

# Rassegna Stampa

10-01-2023

## PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	10/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	3
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	4
REPUBBLICA	10/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	5
STAMPA	10/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	6
ITALIA OGGI	10/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	7
SICILIA CATANIA	10/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	8
SICILIA CATANIA	10/01/2023		<a href="#">Prima Pagina</a>	9

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	10/01/2023	4	<a href="#">Vertice con la commissaria Nicolò</a> <i>La Dis</i>	10
SICILIA CATANIA	10/01/2023	4	<a href="#">Addio pizzo (forse) = Rifiuta di pagare il pizzo e denuncia per anni l' estorsore libero lo aggredisce e lo minaccia</a> <i>Laura Distefano</i>	11
SICILIA CATANIA	10/01/2023	6	<a href="#">Dragotto in "pole" per guidare l'Irfis sorpresa al Cefpas salta Sanfilippo = Dragotto il " fuori quota " per Irfis, salta Sanfilippo al Cefpas</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	10/01/2023	10	<a href="#">Startup innovative l' exploit a sorpresa In cinque anni sono raddoppiate</a> <i>Giada Lo Porto</i>	14

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	10/01/2023	10	<a href="#">Unioncamere: Sicilia, innovazione è donna con 124 startup</a> <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	10/01/2023	5	<a href="#">Anche la procura accende i riflettori sul caso Cannes = Anche la procura valuta il caso Cannes Schifani incontra l' assessore, ma è gelo</a> <i>Redazione</i>	18

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/01/2023	3	<a href="#">Schifani: Pronti tre miliardi per gli investimenti</a> <i>Mass Tor</i>	20
SICILIA CATANIA	10/01/2023	3	<a href="#">Raffineria Priolo, i russi lasciano agli israeliani impianto salvo e ora 3 miliardi di investimenti = Raffineria Isab, stop incubo sanzioni Lukoil cede l' impianto agli israeliani</a> <i>Massimiliano Torneo</i>	21
SICILIA CATANIA	10/01/2023	4	<a href="#">Inconcepibile che ci sia ancora chi subisce e tace</a> <i>La Dis</i>	22
SICILIA CATANIA	10/01/2023	5	<a href="#">Turismo in Sicilia le spese ai raggi X = Turismo fra fondi e spese c'è un'inchiesta a Palermo Cannes soltanto un pezzo</a> <i>Mario Barresi</i>	23
SICILIA CATANIA	10/01/2023	7	<a href="#">Calderoli frena sull' autonomia</a> <i>Marcello Campo</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	10/01/2023	9	<a href="#">Scarpinato: ho pronto il dossier su Cannes = Piu ombre che luci sull' affaire Cannes</a> <i>Fabio Geraci</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	10/01/2023	10	<a href="#">Migranti, non c'è solo la Sicilia = Piantedosi: l' Isola non sia il campo profughi dell' Europa</a> <i>Concetta Rizzo</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	10/01/2023	5	<a href="#">Appalto da 434 milioni senza competizione = Maxi-appalto in cinque lotti partecipano cinque Imprese L' Antimafia: "Fermate tutto"</a> <i>Claudio Reale</i>	30

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/01/2023	14	<a href="#">Lukoil cede la raffineria di Priolo alla Goi Energy = Priolo, trovato l' accordo su Isab: Lukoil vende il sito a Goi Energy</a> <i>Nino Amadore</i>	32
-------------	------------	----	--	----

# Rassegna Stampa

10-01-2023

SICILIA CATANIA	10/01/2023	16	A 330 anni dal terremoto in Sicilia Orientale una giornata di studio e prova di evacuazione <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	10/01/2023	17	Aggiudicati i 14 bandi di "Catania Spazio sport" cinque cantieri già aperti = Innovativi, sicuri, tecnologici e... appaltati <i>Maria Elena Quaiottin</i>	35
SICILIA CATANIA	10/01/2023	29	Procedure edilizie: l'urgenza di uno Sportello unico per smaltire le pratiche <i>Giuseppe Scannella</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	10/01/2023	13	Addiopizzo: Stop ai bonus fiscali per chi paga il racket = Stop bonus a chi non denuncia il racket <i>Virgilio Fagone</i>	40

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/01/2023	10	Catania. Stabilimenti balneari, l'ultimo anno prima delle gare = Balneari, l'ultimo anno prima delle gare <i>Melania Tanteri</i>	42
-----------------------	------------	----	---	----

## PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	10/01/2023	5	Gas, grandi opere: a Bruxelles I dossier sul tavolo = Energia, Mes e bilancio I cantieri fra Italia e Ue <i>Federico Fubini</i>	44
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2023	6	Piantedosi: navi Ong in tutta Italia Troppi sbarchi in Sicilia e Calabria <i>Felice Cavallaro</i>	46
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/01/2023	11	Bonus energia per le imprese, richieste entro il 14 marzo <i>Redazione</i>	47
MF SICILIA	10/01/2023	113	Viaggiare siciliano <i>Carlo Lo Re</i>	48
REPUBBLICA PALERMO	10/01/2023	9	Crisi Almaviva, ultima chiamata vertice al ministero del Lavoro <i>Gioacchino Amato</i>	50

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/01/2023	2	Gentiloni: un fondo europeo per realizzare la riforma dei sostegni = Gentiloni: riforma degli aiuti di Stato con un fondo sovrano europeo <i>Beda Romano</i>	51
SOLE 24 ORE	10/01/2023	2	Pnrr, mes, competitività: l'intreccio dei dossier <i>Dino Pesole</i>	53
SOLE 24 ORE	10/01/2023	3	Meloni-von der Leyen, strada aperta per modifiche a Pnrr e aiuti di Stato = Meloni-von der Leyen, collaborazione su modifiche al Pnrr e immigrazione <i>Barbara Fiammeri</i>	54
SOLE 24 ORE	10/01/2023	4	Il mes può assorbire i bond bce = Utilizzare il Mes per assorbire i titoli di Stato venduti dalla Bce <i>Alberto Quadrio Curzio</i>	57
SOLE 24 ORE	10/01/2023	5	Intervista a Giulio Tremonti - Tremonti: Sì al Mes ma va trasformato = Il Mes va ratificato, ma trasformato in base per gli investimenti finanziati da Eurobond <i>Gianni Trovati</i>	60
SOLE 24 ORE	10/01/2023	20	Payback, le imprese potranno versare entro il 30 aprile = Payback, c'è la proroga: le imprese potranno pagare entro il 30 aprile <i>Marzio Bartoloni Flavia Landolfi</i>	63
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2023	33	Cresce il divario tra poveri e ricchi Perso il 2,9% del potere d'acquisto mentre nella Ue è salito del 22,6% <i>Rita Quercè</i>	65



€ 2 in Italia — Martedì 10 Gennaio 2023 — Anno 159°, Numero 9 — [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)

Edizione chiusa in redazione alle 22



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Domani con Il Sole**  
Sanatorie, bonus, flat tax e reddito d'impresa: le novità della manovra



—la guida in edicola a 1,00 euro oltre al quotidiano

**Contenzioso**  
Liti in Cassazione con doppio binario per chiudere prima della sentenza

Giuseppe Morina e Tonino Morina —a pag. 27



FTSE MIB **25385,09** +0,81% | SPREAD BUND 10Y **195,40** -5,40 | NATURAL GAS DUTCH **72,00** +6,35% | BRENT DTD **79,57** -0,05% | **Indici & Numeri** → p. 33 a 37

## Meloni-von der Leyen, strada aperta per modifiche a Pnrr e aiuti di Stato

### L'Italia e l'Europa

Vertice a Roma, sintonia anche sul dossier dell'accoglienza migranti

Faccia a faccia fra Giorgetti e Donohoe: ratifica più vicina per il fondo salva Stati

Strada spianata alle modifiche del Pnrr. Nessuna rivoluzione ma aggiustamenti necessari dettati anche dalla corsa dei prezzi e comunque nel solco delle regole. Sintonia e spirito europeista nell'incontro di ieri a Roma tra la premier Meloni e la presidente della commissione Ue, von der Leyen anche su riforma degli aiuti di Stato per riequilibrare il piano Usa, e migrazioni. Sugli sbarchi la von der Leyen ha assicurato sostegno all'Italia, ma le decisioni spettano ai governi. Più vicina la ratifica del Mes dopo l'incontro Giorgetti-Donohoe.  
**Fiammeri e Chiellino** —a pag. 3

### IL COLLOQUIO

**Gentiloni: un fondo europeo per realizzare la riforma dei sostegni**

Beda Romano —a pag. 2



Commissario Affari economici, Paolo Gentiloni

### L'ANALISI

**IL MES PUÒ ASSORBIRE I BOND BCE**

di **Alberto Quadrio Curzio** —a pagina 4

### L'INTERVISTA

**Tremonti: «Si al Mes ma va trasformato»**

**Gianni Trovati** —a pagina 5

## Lukoil cede la raffineria di Priolo alla Goi Energy

### In arrivo da Cipro

Litasco (100% Lukoil), ha raggiunto con Goi Energy un accordo per la cessione della Isab di Priolo (Siracusa).

Isab è un complesso petrolchimico che combina impianti di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica ed è costituito da tre siti produttivi interconnessi. Il complesso rappresenta uno dei più grandi siti industriali d'Europa.  
**Nino Amadore** —a pag. 14

### ENERGIA

**Idrogeno, un brevetto su tre è europeo**

**Laura Cavestri** —a pag. 7

### AUTO DI LUSSO E CRISI ECONOMICA

**Rolls-Royce, vendite record nel 2022**

**Simone Filippetti** —a pag. 24



Crescita globale. Per Rolls-Royce un 2022 da incorniciare con record storico di vendite. Con l'eccezione della Gran Bretagna

### PANORAMA

#### LA RIVOLTA

**Brasile, arrestati 1.500 sostenitori di Bolsonaro**

In Brasile sono più di 1.500 i sostenitori dell'ex presidente Bolsonaro arrestati dopo gli assalti e le devastazioni ai palazzi delle istituzioni a Brasilia. Bolsonaro, che si trova attualmente in Florida (Usa), è stato ricoverato a causa di dolori addominali, conseguenza dell'attentato del 2018. —a pagina 10

#### SCENARI 2023

**IL PAESE ALLA PROVA DI TRE DOSSIER INDUSTRIALI**

di **Paolo Bricco** —a pagina 13

#### FIAMME GIALLE

**Carburanti, via ai controlli Oggi vertice Meloni-GdF**

Controlli rafforzati della GdF sul caro carburanti. E oggi, a Palazzo Chigi, la premier Giorgia Meloni incontra il comandante generale Giuseppe Zafarana. —a pagina 15

#### PITTI UOMO



**Speciale moda uomo**  
La ripresa anticipata che rende orgogliosi

— Supplemento al Sole 24 Ore

#### AGROALIMENTARE

**Carne sostenibile: c'è il decreto, non l'etichetta**

Publicato il decreto che rende possibile l'etichettatura degli alimenti prodotti garantendo il benessere animale. Ma l'etichetta non c'è. —a pagina 17

#### IN EDICOLA CON IL SOLE



**Memoria e racconto**  
«Una bambina e basta»

— da oggi a 9,90 euro con il quotidiano

#### ABBONATI AL SOLE 24 ORE

La promo Natale prosegue. Per info: [ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

TOGETHER TOWARD EXCELLENCE

**TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI**

settori: industriale, servizi, manifatturiero  
prodotti & servizi, sistemi di gestione persone & imprese, impianti

IMQ, CSCI, Intuity, MINDED SECURITY, AMBIENTE

ITALIA, CINA, EAU, GERMANIA, POLONIA, REGNO UNITO, SPAGNA, TURCHIA

## Private equity, il rialzo dei tassi pesa sui nuovi fondi: -67%

### Investimenti

Nel 2022 lanciati 481 prodotti contro i 1.464 dell'anno precedente

Il combinato del rialzo di inflazione e tassi di interesse con il rallentamento dell'economia mondiale ha pesato nel 2022 sul settore dei fondi di private equity. Il numero di nuovi fondi lanciati lo scorso anno a livello globale è sceso a quota 481, con un drastico calo del 67% rispetto ai 1.464 lanciati nel 2021 e ai circa 1.300 in ognuno dei due anni precedenti. È la fotografia che emerge dai dati (aggiornati al 20 dicembre) elaborati da S&P Global Market Intelligence data.  
**Alessandro Graziani** —a pag. 6



Francesco Profumo, Presidente Acri (Associazione di Fondazioni e casse di risparmio)

### L'INTERVISTA

**Profumo: «Mps, Fondazioni soddisfatte La rete Tlc? Serve un atto politico»**

**Davi e Ferrando** —a pag. 21

### SALUTE 24

**Payback, le imprese potranno versare entro il 30 aprile**

**Bartoloni e Landolfi** —a p. 20

**2,2**

**MILIARDI**  
Le imprese del biomedicale avranno tempo fino al 30 aprile per pagare 2,2 miliardi alle Regioni per lo sfioramento della spesa dei dispositivi medici dal 2015 al 2018.



MARTEDÌ 10 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 7

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**INCOTEX**  
BLUE DIVISION  
DENIM MEETS SARTORIAL

**L'allenatrice delle Farfalle**  
«Non sono la cattiva ma sarò cacciata»  
di **Marco Bonarrigo** e **Gaia Piccardi** a pagina 21

**Lecco**  
Fa da scudo al nipote  
Nonna travolta dal tir  
di **Barbara Gerosa** a pagina 18

**INCOTEX**  
BLUE DIVISION  
DENIM MEETS SARTORIAL

## Lo spoils system

### UNA CLASSE DIRIGENTE NEUTRALE

di **Sabino Cassese**

**T**remano gli alti burocrati. Il ministro della Difesa, il 28 dicembre scorso, ha dichiarato al *Messaggero* che occorre usare il «machete» «contro chi nelle amministrazioni pubbliche si è contraddistinto per la capacità di dire no e di perdere tempo». È poi ritornato, il 4 gennaio, sul tema, parlando a *La Repubblica* e affermando che «ognuno si sceglierà i propri collaboratori, come hanno fatto tutti». Due giorni dopo, sul *Corriere della Sera*, ha lamentato la «non funzionalità di un sistema i cui tempi, le cui procedure, i cui vincoli rendono infinitamente più difficile per tutti operare a ogni livello, rispetto a qualsiasi altro Paese moderno». Il presidente del Consiglio, nella conferenza stampa di fine anno, ha annunciato «una forte riforma della legge Bassanini».

Con gli alti burocrati, tremano anche i livelli inferiori, perché la precarietà scende per i rami e i cattivi esempi vengono imitati. Molti hanno vissuto il passaggio dell'ultimo decennio del secolo scorso, quando le privatizzazioni hanno fatto cessare la lottizzazione nelle banche pubbliche e nel sistema delle partecipazioni statali, e la fame di posti della politica si è rivolta alla pubblica amministrazione.

Di qui una moltiplicazione del «sistema delle spoglie», che — come un virus — si è diffuso e differenziato in tante altre parti del corpo amministrativo.

continua a pagina 30



Il dialogo in vista del Consiglio europeo di febbraio. Caro-carburanti, Salvini: valutiamo se intervenire

## Aperture Ue sui migranti

Incontro Meloni-von der Leyen. «Un piano condiviso su confini, accordi e Ong»

Dopo 40 anni Saranno rivisti tutti i fascicoli e le testimonianze

### Caso Orlandi: in Vaticano riparte l'inchiesta

di **Fabrizio Peronaci**



**I**n Vaticano riapre il caso Emanuela Orlandi. A quasi 40 anni dalla scomparsa della giovane cittadina vaticana, la volontà del Promotore di giustizia della Santa Sede è visionare di nuovo tutti i fascicoli, i documenti, le segnalazioni e le testimonianze.

a pagina 10

## Oltre 1.500 arresti per l'assalto al Parlamento Brasile sotto choc. Lula: «Atti di terrorismo»

Condanna dell'Onu: «Rispettare la volontà del popolo». I media: «Bolsonaro ricoverato negli Usa»

### LA PROTESTA IN OCCIDENTE «Basta patibolo» Iran più isolato

di **Greta Privitera**

**L'**Iran è sempre più solo. Le notizie dei giovani impiccati per le proteste indignano anche l'Occidente. «Basta con le esecuzioni».

a pagina 15

di **Sara Gandolfi**

**S**ono oltre 1.500 i bostonari fermati davanti al quartier generale dell'esercito e arrestati per l'assalto al Parlamento brasiliano. Per i media Bolsonaro sarebbe ricoverato in ospedale negli Usa, in Florida. Mentre il presidente Lula attacca: «Atti di terrorismo». Sotto choc l'intero Paese. La condanna dell'Onu.

alle pagine 8 e 9

STRATEGIA, CONTATTI E APPOGGI

### L'ex presidente in Florida, «rifugio» dei sovranisti

di **Viviana Mazza**

**J**air Bolsonaro segue le vicende brasiliane da Orlando. La Florida sta diventando il «rifugio» per i sovranisti. Nello Stato del governatore Ron DeSantis sono stati pianificati i tentati golpe in Venezuela e Haiti.

a pagina 9

LA SANTA SEDE

### Il faccia a faccia (e i verinodi) tra Francesco e padre Georg

di **Massimo Franco** e **Gian Guido Vecchi**



**L'**incontro dopo le polemiche. Papa Francesco ha ricevuto padre Georg Gänswein. Gli amici dell'ex segretario di Joseph Ratzinger raccontano di un uomo che si mostra amareggiato per le interpretazioni «malevole» degli stralci «fuori contesto» del suo libro. Dal Vaticano non si dice ufficialmente nulla.

a pagina 11

STRETTA SULLE TRASFERTE

### Gli ultrà e il patto anti romanisti

di **Fabio Postiglione** a pagina 19 Frignani

## IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

**L'**onorevole Soumahoro ha deciso di abbandonare il gruppo parlamentare rossoverde dei Fratelloni e dei Bonelli perché non avrebbe ricevuto solidarietà nella nota vicenda che ha coinvolto moglie e suocera. Ohibò, questa si chiama inversione dell'onere della scusa. Invece di chiedere lui venia ai compagni di strada (e agli elettori) per averli messi in imbarazzo, e magari rassicurarli riguardo alla propria affidabilità con una spiegazione convincente, Soumahoro recita il lamento dell'offeso, come se fosse la vittima di un raggio. Vive da anni con una persona che, secondo il gip, «ha mostrato elevata spregiudicatezza criminale nell'attuare un programma delinquenziale» a scapito dei migranti per i quali egli si batte. E, anziché farsi

## Solidarietà per Soumahoro

delle domande, si dà solo delle risposte. Stereotipate, per giunta: sarebbe tutto un complotto dovuto al colore della sua pelle e toccava allo Stato vigilare sulle eventuali malefatte delle parenti strette.

St scherzando, onorevole? No, perché se il suo fosse un ricatto morale, sarebbe quantomeno ridicolo. Il razzismo non c'entra un fico, anzi un comportamento così lamentoso e sfuggente non fa che portare nuovi argomenti ai razzisti veri, ben felici di poter bollare come ipocriti coloro che credono in una società aperta ma che si sono anche stufo di vedersi rappresentati da figurine simboliche che pretendono solidarietà senza mai dare nulla in cambio che assomigli alla serietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIVINC** **PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'**

**CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.**

**Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali**

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/05/2022.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 10/01/23

Edizione del: 10/01/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

Ana Hickmann  
eyewear



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Ana Hickmann  
eyewear



Anno 48 - N° 7

Martedì 10 gennaio 2023

In Italia € 1,70

BRASILE

## La giustizia di Lula

Dopo l'assalto alle istituzioni 1500 arresti. Bolsonaro in ospedale in Florida, i figli chiedono all'Italia di dargli la cittadinanza. Il Congresso brasiliano pronto a indagare l'ex presidente. Gli Usa: "Valuteremo seriamente un'eventuale richiesta di estradizione"

### Ucraina, dubbi Usa sui ritardi italiani nella consegna delle armi

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**

**BRASILIA**  
Nella domenica più nera, un pezzo di Stato brasiliano ha marciato assieme all'orda degli assaltatori della democrazia. Non si possono percorrere così facilmente gli otto chilometri che separano il campo-base dei bolsionaristi dagli edifici più protetti dell'intero Brasile, se la polizia militare non lo permette. Non si

sventrano i locali del Congresso, del Tribunale supremo federale e del Planalto, arrivando fino al soglio blindato dell'ufficio di un presidente regolarmente eletto, se una parte infedele degli apparati di sicurezza non decide di rivolgere lo sguardo altrove.

• a pagina 2 con i servizi di **Baldolini, Di Feo, Lauria Mastrogiacomo, Mastrollilli e Raineri** • da pagina 3 a pagina 8

Oggi in Cdm il caro carburanti

## Prezzi di diesel e benzina Governo in panne

Meloni-Von der Leyen

### Il grande freddo Roma-Bruxelles

di **Andrea Bonanni**

Un frettoloso colloquio di un'ora. Quella che Von der Leyen ha fatto ieri a Meloni è stata niente più che una visita di cortesia.

• a pagina 35

I prezzi dei carburanti continuano a salire, con benzina e diesel intorno a 2 euro al litro, e il governo valuta un intervento. La premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti incontrano i vertici della Guardia di Finanza. L'anno scorso, da marzo a dicembre, sono state effettuate oltre 5 mila verifiche agli impianti di distribuzione stradale e contestate 2.809 violazioni alla disciplina dei prezzi.

di **Ciriaco, De Cicco, Foschini Mattered, Pagni e Ziniti** • da pagina 10 a pagina 13

Ellekappa

### ASSALTO AL PARLAMENTO BRASILIANO

L'ALIBI DI FERRO DI  
BOLSONARO

ERAVAMO INSIEME...



Le analisi

### La vera sfida è sull'Amazzonia

di **Jeffrey D. Sachs**  
• a pagina 4

### Riunire un Paese diviso

di **Michele Valensise**  
• a pagina 34

Il MeToo italiano

### "Mi disse spogliati" Le attrici aprono le stanze di Barbablù



L'attrice Giulia Vecchio con il cartello "#apriamo le stanze di Barbablù"

di **Giampaoli, Giannoli e Nicolosi** • a pagina 23

### Un sistema di potere da abbattere

di **Linda Laura Sabbadini**

Ha fatto bene Repubblica a riportare in questi giorni le testimonianze di tante donne che subiscono ricatti sessuali sul lavoro nel mondo dello spettacolo. Bisogna dare loro voce, diventare il loro megafono nella difesa del diritto di essere libere cittadine e non prede. È di estrema importanza parlarne.

• a pagina 34

**SCARPA®**

**ONE BOOT  
4 ALL**  
BODE MILLER

4 QUATTRO XT  
ON-PISTE AND OFF-PISTE

SCARPA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winclemann, 1 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

La storia



### Il Vaticano riapre il caso Orlandi Il fratello: "Ora verità"

di **Lugli, Scaramuzzi e Scarpa**  
• a pagina 19

Il personaggio

### Alvaro Vitali: "Io, comunista snobbato da sinistra"



di **Concetto Vecchio**  
• a pagina 40

L'intervista



### Pellegrini: "Un figlio? Non ora. Insegnerò ai ragazzi a nuotare"

di **Alessandra Retico**  
• alle pagine 42 e 43

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 10/01/23

Edizione del: 10/01/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

## L'INCHIESTA

### ULTRÀ, LA RETE SEGRETA È ALLARME NAPOLI-JUVE

GIUBILEI E GRIGNETTI - PAGINE 22-23

## IL DOCUMENTARIO

### SARA GAMA: IL MIO CALCIO È LE BATTAGLIE SUI DIRITTI

GIULIA ZONCA - PAGINA 31

## LA CULTURA

### SGARBI: "OGGI I CRITICI SONO SOLO CAMERIERI"

FRANCESCO RIGATELLI - PAGINA 28



# LA STAMPA



MARTEDÌ 10 GENNAIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.9 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



## LA POLITICA

### Imprese e Pnrr Von der Leyen tratta con Meloni che apre sul Mes

BRESOLIN, CARRATELLE E OLIVO



Il clima è cordiale, ma dietro i baci tra le due leader, all'entrata e all'uscita di Palazzo Chigi, dietro i sorrisi, c'è ancora molto da negoziare. Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni parlano per 90 minuti. - PAGINE 6-7

## IL COMMENTO

### MIGRANTI E VALORI LA PREMIER SCELGA

ANNALISA CUZZOCREA

Non è forse un bivio immediato, ma è un bivio. Che a Giorgia Meloni è stato posto davanti prima dal leader del Ppe Weber e poi da Ursula von der Leyen. Con chi vuole stare davvero in Europa la premier di uno dei Paesi fondatori dell'Ue? - PAGINA 27

## L'ANALISI

### NOI, LA UE E I RISCHI DEGLI AIUTI DI STATO

GIORGIO BARBANA VARETTI

Fa una certa impressione il dialogo tra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen sulla competitività dell'industria europea e sulla riforma degli aiuti di Stato. La presidente della Commissione europea propone di alleggerire le regole che vietano i sussidi. - PAGINA 27

IN CONSIGLIO DEI MINISTRI IL BOOM DEL PREZZO DEI CARBURANTI. SALVINI: CACCIA AI FURBETTI

## Scontro sul caro benzina "Tutta colpa delle accise"

I petrolieri al governo: "Tasse troppo alte, copiamo i tedeschi"

### IL RETROSCENA

#### E ora Giorgetti e Urso rimuovono Mr Prezzi

ILARIO LOMBARDO

Tutti lo conoscono come Mister Prezzi, il suo nome è Benedetto Mineo. A giorni dovrebbe essere comunicato dal governo che sarà destinato ad altra occupazione. - PAGINA 2

### PAOLO BARONI

Il caro carburanti arriva oggi in Consiglio dei ministri. Dopo i rialzi, Claudio Spinaci (Unem) dice: «La differenza è dovuta al solo aumento delle accise». - PAGINE 2-3

### IL DOSSIER

#### Ecco a chi conviene la settimana corta

MONTICELLI E RICCIO

L'occupazione a novembre 2022 torna a diminuire. Avanza l'ipotesi della settimana corta dopo la proposta di Landini: ecco a chi conviene. - PAGINA 4

#### Riforme, Carfagna dura "Calderoli inadeguato"

Federico Capurso

IL VATICANO APRE UN'INDAGINE SUL CASO ORLANDI. LA FAMIGLIA: ASPETTAVAMO DA ANNI

## Il Papa: "Verità su Emanuela"

GIANLUIGI NUZZI



### BERGOGLIO, PADRE GEORG E LA TREGUA DEL SILENZIO

DOMENICO AGASSO



«L'udienza non era nel programma di ieri del Santo Padre. E non ce la aspettavamo così presto». Un alto prelato vaticano manifesta il suo stupore di fronte all'incontro a sorpresa tra il Papa e monsignor Gaenswein. - PAGINE 12-13

## IL REPORTAGE

### Le madri di Tunisi che ora piangono quei figli perduti nel Mediterraneo

FRANCESCA MANNOCCI



Nel 2011, ai tempi della rivoluzione, Walid Zreidat aveva cinque anni, suo padre Salem ne aveva venti di più, è sceso in piazza insieme a migliaia di giovani come lui. - PAGINE 10-11

## IL BRASILE

### Bolsonaro connection 1200 persone arrestate

GUANELLA E SIMONI



Oltre 1200 arresti per l'assalto in Brasile. Bolsonaro ricoverato negli Usa. - PAGINE 16-17

## L'IRAN

### L'infamia di Khamenei in Europa siamo libere

PEGAH MOSHIR POUR



Le donne schiave sono occidentali, sostiene Khamenei. Leggo e provo vergogna. - PAGINA 27

## BUONGIORNO

Se volete sapere che cosa è il populismo - non il sovranismo o la più generica demagogia - guardate a Washington, all'assalto a Capitol Hill di due anni fa, e a Brasilia, all'assalto di domenica al Parlamento e al Palazzo presidenziale. Il populismo ha una idea soltanto: l'élite è cattiva e il popolo è buono, l'élite è bugiarda e il popolo è nella verità, l'élite schiaccia il popolo e schiacciare le élite è la sola via di salvezza del popolo. E dunque il popolo, o meglio una sedicente e sediziosa avanguardia, sia a Washington sia a Brasilia si è incaricato di ristabilire la verità, negata da un risultato del voto truccato dalle élite. L'altra caratteristica del populismo è la deresponsabilizzazione dei leader. Il leader populista non ha idee sue e non ha che un compito: portare alla riscossa le idee del

## Il grande inganno

MATTIA FELTRI

popolo. Il leader populista non ha soluzioni ai problemi, chiede al popolo quali soluzioni ritenga adeguate. Non si prende la responsabilità di scegliere, lui è un semplice portavoce. Però ha il ruolo di aprire gli occhi al popolo: ecco che cosa vi stanno facendo. Non a me, a voi. Loro, i leader populistici, non sono nel fuoco della protesta, restano ai margini a sobillarla. Loro non ne hanno la responsabilità, specialmente penale. La responsabilità è del poverocristo che insulta il presidente della Repubblica, che minaccia la presidente del Consiglio, che entra a riprendersi ciò che gli spetta nei palazzi del potere di Washington e Brasilia (nel momento in cui scrivo, gli arrestati sono mille e duecento). Del popolo è il potere, del popolo la responsabilità. Mica male come truffa.

dicaf  
GHIGO  
Espresso Italiano  
Dal 1942

RUBINETTERIE  
F.lli Frattini  
Serie MARCO S  
frattini.it



Martedì 10 Gennaio 2023  
Nuova serie - Anno 52 - Numero 8 - Spedizione in A.P. art. 1 c. l. L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50 **€ 2,00\***



a pag. 25

### RATEAZIONI INPS

**Basta il mancato versamento di due rate, anche non consecutive, a far scattare la revoca della dilazione**

Cirolini a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGLI.IT

**Enti locali - Il modello di delibera per dire no allo stralcio parziale delle mini cartelle**

Manovra - La legge di bilancio 2023

Fisco - Scambi di partecipazioni e realizzo controllato, la risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate

**Biden era contro il muro di Trump con il Messico, ma ora ci ripensa e promette risorse per fermare i migranti**  
Tino Oldani a pag. 5



# Chiusura liti, niente crediti

*No alle compensazioni, per aderire alla definizione agevolata delle controversie tributarie previste dalla legge di bilancio 2023 il fisco pretende solo denaro fresco*

Per chiudere le liti con il fisco serve denaro fresco. Per aderire alle varie definizioni agevolate delle controversie tributarie previste dalla legge di bilancio 2023 non è infatti possibile utilizzare in compensazione eventuali crediti fiscali posseduti dal contribuente. Tale possibilità non è invece sempre espressamente esclusa per altre misure che costituiscono la c.d. pace fiscale tra le quali, ad esempio, la c.d. sanatoria delle irregolarità formali.

Bonghi a pag. 23

**SOCIALEDEMOCRATICHE**  
**Traballano le poltrone di due ministre tedesche**

Giardina a pag. 11

## Un vaccino anticancro italiano entra in fase di verifica grazie anche al Pnrr



Il dramma di Gianluca Vialli ha riacceso i riflettori sul tumore al pancreas e su cosa la scienza sta facendo per cercare di affrontarlo. Fino a scoprire che l'Italia è in prima fila nella ricerca e vanta addirittura un brevetto europeo di una promettente cura. Una speranza, o meglio un impegno per fare passi avanti nella cura di questo tumore arriva da Torino e potrebbe essere uno dei meriti del Pnrr, infatti è da questi fondi che arriva quasi un milione di euro all'ospedale Molinette per sviluppare la fase finale di un vaccino. A guidare il progetto è Francesco Novelli, professore di immunologia e direttore del Dipartimento di biotecnologie molecolari e scienze per la salute dell'università.

Valentini a pag. 6



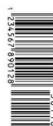
**DIRITTO & ROVESCIO**  
Il Papa Joseph Ratzinger, forte della sua profonda conoscenza dei fenomeni storici, economici e sociali, ritieneva moltissimo che la società occidentale, e soprattutto quella europea, fossero il risultato della sinergica azione culturale svolta nel tempo dai valori ellenistici e giudaico-cristiani. Egli pertanto riteneva che il capitalismo non andasse demonizzato come fanno tanti (compreso, aggiungiamo noi, Papa Francesco) ma deve essere capito, analizzato e cugito asciutto e contestualizzato storicamente. Per Ratzinger infatti «il mercato, se c'è fiducia reciproca e generalizzata, è l'istituzione economica che permette l'incontro tra le persone, in quanto operatori economici che utilizzano il contratto come regola dei loro rapporti e che scambiano beni e servizi tra loro fungibili, per soddisfare i loro bisogni e desideri. La società quindi non deve proteggersi dal mercato, come se lo sviluppo di quest'ultimo comportasse ipso facto la morte dei rapporti autenticiamente umani».



# SICUREZZA CAMBIAMENTO

A energia disponibile o energia alternativa, in Eni preferiamo energia disponibile e alternativa. Per sostenere il presente e il domani di tutto il Paese. Scopri di più su eni.com

\*Con Atlante delle Banche 2022 a €2,50 in più - Con Legge di Bilancio 2023 a €9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più



**Antonio Albanese va in carcere per fare riscoprire teatro e cultura come cura dell'anima**

FRANCESCO GALLO pagina 14



**CATANIA**  
**Processo Drug Stable diciotto le condanne**

LAURA DISTEFANO pagina III

**CATANIA**  
**Inchiesta Tricolore sentenza d'appello**

LAURA DISTEFANO pagina III

**GIARRE**  
**La morte del 52enne immagini decisive?**

MARIO PREVITERA pagina XIV

**TAORMINA**  
**Il sindaco chiama a raccolta gli alleati**

MAURO ROMANO pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MARTEDÌ 10 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 9 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## SVOLTA SCONGIURA L'INCUBO SANZIONI

### Raffineria Priolo, i russi lasciano agli israeliani impianto salvo e ora 3 miliardi di investimenti

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

### Turismo in Sicilia le spese ai raggi X

Regione. Non solo Cannes, a Palermo indagine in Procura. Schifani accusa: «Emerse criticità»

C'è anche un fascicolo aperto dalla Procura di Palermo. Il caso Cannes, ma più in generale le spese del Turismo in Sicilia, ai raggi X dai pm, che già indagavano sul filone della gestione dei fondi Ue alla Regione. Sull'evento alla Croisette esposto del Codacons a Procura e Anac, Schifani ammette: «Emerse alcune criticità». Scarpinato: «Relazione dettagliata». Le opposizioni: si dimetta.

MARIO BARRESI pagina 5

#### LE NOMINE

**Dragotto in "pole" per guidare l'Irfis sorpresa al Cefpas salta Sanfilippo**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

#### IL MINISTRO PIANTEDOSI AD AGRIGENTO

### «Equa distribuzione dei migranti non lasceremo la Sicilia da sola»

ANTONINO RAVANÀ pagina 2

## ADDIO PIZZO (FORSE)



Imprenditore catanese non paga e denuncia ma l'estorsore resta a piede libero e si "vendica" aggredendolo e minacciandolo  
Oggi a Catania il commissario anti-racket

LAURA DISTEFANO pagina 4

#### IL VERTICE

**Meloni europeista intesa su Pnrr e piano antipoverità con von der Leyen**

SILVIA GASPARETTO pagina 2

#### FRANCOFONTE

**Spara al padre del ragazzo che aveva tirato un sasso a suo figlio**

FRANCESCO NANIA pagina 6

#### SCUOLA

**Il ministro Valditara arriva prof tutor per gli alunni bravi e per i più "difficili"**

VALENTINA RONCATI pagina 8

#### INDIGESTO

Benzina, fino a 2,50 euro sull'autostrada A1. E poi ci si chiede perché è proprio lì che si sono picchiati i tifosi di Roma e Napoli.

Antonio Sacco

www.pugna.net

**IL TRASPORTO INTERMODALE PER UN MONDO SEMPRE + GREEN.**

**LCT**  
luigicozzetrasporti.it

TRASPORTI | SERVIZI | LOGISTICA | DISTRIBUZIONE



LA SICILIA

# Catania

Area metropolitana  
Jonica messinese

MARTEDÌ 10 GENNAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.**

Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)  
Tel./Fax 0942.557088  
info@sicilianamaceri.com  
www.sicilianamaceri.com

**CATANIA**

Aggiudicati i 14 bandi di "Catania Spazio sport" cinque cantieri già aperti

Appaltati i lavori delle aree attrezzate innovative e tecnologiche, finanziate con fondi europei, che sorgeranno in centro e in periferia.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VII

**CATANIA**

L'arcivescovo Renna in visita alla scuola "Mary Poppins" a Librino

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

**CATANIA**

Diciotenne arrestato in aeroporto aveva con sé 230 grammi di cocaina

SERVIZIO pagina III

**TAORMINA**

Frana di costa Don Lappio il 18 conferenza dei servizi per la messa in sicurezza

Convocati dal commissario per il contrasto al dissesto idrogeologico della Regione gli enti interessati al progetto definitivo per eliminare i rischi sul costone franato 20 anni fa.

MAURO ROMANO pagina XVII

## Incendio terrificante distrugge abitazione di una palazzina in viale Angelo Vasta Scoppia la caldaia: fuoco e un morto

La vittima potrebbe essere un 70enne che viveva da solo e che avrebbe provato a entrare in casa per salvare qualcosa

Forse lo scoppio di una caldaia ha provocato l'incendio che ha distrutto quasi un'intera palazzina del viale Angelo Vasta, che costeggia l'ospedale Cannizzaro. I vigili del fuoco hanno lavorato quattro ore per domare le fiamme e alla fine, nell'appartamento del primo piano, hanno trovato il corpo carbonizzato che si presume sia del 70enne che ci viveva da solo, Saverio Nanni, il quale era entrato forse per mettere in salvo qualcosa.

VITTORIO ROMANO pagina II



Lingue di fuoco escono dalle porte finestre dei balconi del primo piano di un edificio del viale Angelo Vasta

## Rifiuti, anche a San Cristoforo via i cassonetti

Dal 16 gennaio la raccolta differenziata porta a porta nell'ultima porzione del lotto Centro



A partire da lunedì 16 gennaio sarà avviato il servizio di raccolta differenziata porta a porta anche nell'ultima porzione del lotto Centro, a San Cristoforo, nell'area ricompresa tra via Plebiscito bassa, via Domenico Tempio, via Acquicella e viale della Regione. Anche in queste zone verranno rimossi i cassonetti. I cittadini dovranno attenersi al calendario di esposizione dei rifiuti. Nei giorni scorsi nelle abitazioni, nei condomini e negli esercizi commerciali della zona è stata avviata una capillare azione di sensibilizzazione curata dagli operatori del Consorzio Gema, su input del Comune. Già domenica 15, tra le 20 e le 22,30, dovrà essere esposto davanti casa il rifiuto di plastica e metalli e nelle sere successive la frazione di rifiuto stabilita dal calendario, che verrà ritirata la mattina dopo.

SERVIZIO pagina IV

## Tamponamento manda in tilt il traffico a Gravina

Pomeriggio da dimenticare quello di ieri per gli automobilisti e i pendolari che giornalmente percorrono la via Etnea di Gravina, quasi a ridosso del cavalcavia di San Paolo, in direzione Catania. Un altro incidente - l'ennesimo che si è verificato in zona in pochi giorni - ha mandato il traffico in tilt causando un lungo incolonnamento di auto. Fortunatamente - fanno sapere dal Comando dei vigili urbani - si è trattato solo di un tamponamento tra due auto, senza feriti. L'incidente, seppur di lieve entità, ha inevitabilmente creato un ingorgo che ha rallentato la circolazione per almeno due ore.

**CATANIA**

Inchiesta Università le intercettazioni potranno essere usate

Il presidente della II sezione penale del Tribunale ha sciolto la riserva in merito alle eccezioni presentate da diversi difensori degli imputati. D'ora in poi si terranno due udienze al mese sino a luglio.

LAURA DISTEFANO pagina III

**CATANIA**

Corso Sicilia, deferito posteggiatore abusivo sanzioni a moto e auto



SERVIZIO pagina II

**RANAZZO**

L'odissea di un diabetico che deve andare a Bronte per i dispositivi medici

La storia di un paziente che deve percorrere 40 chilometri per ritirare i presidi sanitari e curare il diabete. Per protesta ha rinunciato al ritiro e alle cure. L'Asp non conferma che il ritiro debba avvenire una volta ogni sei mesi.

SERVIZIO pagina XI

**ACI CATENA**

Clan Santapaola Ecco chi è il braccio destro del boss acese

Intercettazioni e verbali sul ruolo criminale di Alfio Brancato, imputato nel processo Odissea.

LAURA DISTEFANO pagina XIII

**IN PREFETTURA****Vertice con la commissaria Nicolò**

Un vertice molto atteso quello che è stato convocato oggi alla Prefettura di Catania. L'appuntamento con la stampa è fissato per le 10. A Palazzo Minoriti accanto alla prefetta Maria Carmela Librizzi ci sarà il Commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Maria Grazia Nicolò, per "approfondire le tematiche connesse a i fenomeni dell'estorsione e dell'usura nella provincia etnea".

Una risposta all'emergenza pizzo alle falde dell'Etna. Perché qui ci sono ancora molte sacche di resistenza alla denuncia. O per paura o semplicemente per connivenza.

Un quadro non certo confortante che viene fuori, purtroppo, da diverse inchieste di polizia giudiziaria che si sono susseguite negli ultimi mesi. E c'è l'urgenza di cambiare le cose visto che la crisi energetica e post covid stanno mettendo in ginocchio molti imprenditori che potrebbero rivolgersi "all'amico buono" pur di salvare la loro attività.

La prefetta ha invitato anche diverse realtà associative che avranno un faccia a faccia con Nicolò. Ci saranno i vertici dell'Asaec di Catania, Asaes Nicola D'Antrassi, Asaee, Obiettivo Legalità, Libera Impresa, Associazione Alfredo Agosta, Antimafia e Legalità, Addio Pizzo Catania e il coordinamento provinciale di Libera.

**LA.DIS.**

Peso: 10%

# ADDIO PIZZO (FORSE)

CHIUSO  
PER  
RACKET

Imprenditore catanese non paga e denuncia  
ma l'estorsore resta a piede libero  
e si "vendica" aggredendolo e minacciandolo  
Oggi a Catania il commissario anti-racket

LAURA DISTEFANO pagina 4

## Rifiuta di pagare il pizzo e denuncia per anni l'estorsore libero lo aggredisce e lo minaccia

LAURA DISTEFANO

**CATANIA.** Ha denunciato. Non una volta. Decine di volte. Ha affrontato un processo senza mai abbassare la testa e dopo anni ha sentito la parola condanna pronunciata da un giudice. Ma nonostante una sentenza "pesante" l'imprenditore della provincia di Catania ha continuato e continua a incontrare il suo aguzzino a piede libero. Non lo incrocia nelle aule giudiziarie, dove si sta svolgendo il processo d'appello, ma anche nei luoghi che frequenta e vicino alla sua azienda (dove ha subito anche diversi danneggiamenti). L'ultimo "rendez-vous" non voluto è stato tra Natale e Capodanno: è stato aggredito fisicamente e minacciato di morte.

Una storia che nel giorno dell'incontro con il Commissario straor-

dinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Maria Grazia Nicolò, diventa quasi un manifesto.

L'imprenditore oggi si sente *Don Chisciotte* che lotta contro i mulini a vento. Non ha smesso di avere coraggio, ma ha smesso di credere in un sistema da cui non si sente tutelato. E come dargli torto?

Una storia che amareggia non solo la vittima ma l'intero mondo dell'antiracket. Accanto all'imprenditore c'è sempre stata l'associazione Antiracket di Catania "Libero Grassi" che dopo quanto accaduto ha anche pensato di mollare. Nicola Grassi, oggi, non tirerà alcun freno a mano. «La misura è

colma - dice, anzi urla, a *La Sicilia* - abbiamo sempre attivato innanzitutto i canali istituzionali per sensibilizzare rispetto a situazioni critiche non lasciando nulla di intentato. Ma ora, di fronte all'ennesima aggressione nei confronti di chi ha sempre denunciato mantenendo un comportamento civico esemplare, proviamo un senso di amarezza e frustrazione che ci ha spinto a pensare di chiudere l'associa-



Peso: 1-14%, 4-54%

zione dopo 31 anni». Sono parole che il presidente dell'Asaec ha in intenzione di ripetere anche alla commissaria Nicolò.

Grassi è convinto che ancora ci sia molta paura alla denuncia ma è anche consapevole che ci sono falle che demoralizzano a rivolgersi alle forze dell'ordine. Un imprenditore che denuncia va tutelato e protetto contro chi ha deciso di denunciare.

«Ha ragione il prefetto Francesco Messina, Direttore centrale anticrimine della Polizia, quando associa il drastico calo delle denunce ad una mancata reazione civica. Ma questo è solo in parte vero - aggiunge il presidente Asaec - infatti, se da un lato vi è una pericolosa assuefazione sociale al pizzo, dall'altro vi è una diffidenza a denunciare».

Un sistema che si accartoccia su

se stesso soffocandosi. Ogni attore deve fare autocritica. La risposta dello Stato arriva con i blitz e gli arresti. Ma dopo? Qualche ingranno si inceppa.

Il vertice dell'associazione anti-racket va ancora una volta dritto al punto: «La domanda che ci dovremmo porre è: perché pochissimi denunciano? Indispensabile, se non addirittura preliminare alla strategia di contrasto da adottare, indagare sul perché si continui a cadere vittima di aguzzini senza scrupoli o addirittura diventarne complici. Scarsa conoscenza degli strumenti di contrasto? Sfiducia verso una pronta e decisa reazione degli organi giudiziari? Inefficacia della funzione sociale dell'antimafia che certamente andrebbe rivista ripartendo "dal basso"?».

I volontari non possono vestire i panni di supplenti delle Istituzioni. «Ma come possiamo, noi asso-

ciazioni di volontari, sensibilizzare alla denuncia quando vi è una Giustizia lenta e non in grado di dare risposte adeguate a chi ha coraggiosamente denunciato liberandosi dalla prepotenza criminale?», si chiede Grassi. Oggi serve una risposta. Il tempo è scaduto. ●

**Grassi (Asaec):  
«Senso di amarezza  
e frustrazione  
che ci ha spinto a  
pensare  
di chiudere»**

## IL CASO

Imprenditore  
catanese affronta  
il processo  
vede l'aguzzino  
condannato  
ma non in cella



Peso:1-14%,4-54%

**LE NOMINE**

## Dragotto in "pole" per guidare l'Irfis sorpresa al Cefpas salta Sanfilippo

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

**REGIONE: LE NOMINE DEL CENTRODESTRA**

# Dragotto il "fuori quota" per Irfis, salta Sanfilippo al Cefpas

Ieri in giunta i commissari di Iacp, Camere di Commercio e Irca. Oggi e domani i cda delle partecipate

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Entra nel vivo la partita dei sottogoverni della Regione. In attesa delle assemblee societarie che esprimeranno le designazioni dei Cda, Seus e Sis in primis, ieri la giunta regionale di governo, presieduta da Renato Schifani ha proceduto alle designazioni sulle Camere di commercio: a Caltanissetta va Vincenzo Palizzolo, capo della segreteria tecnica dell'assessorato alle Attività produttive, a Catania confermata l'anticipazione del nostro giornale su Antonio Belcuore su Catania.

Per quanto riguarda invece le designazioni dei commissari degli Iacp ad Acireale va Fausto Piazza, a Messina Giovanni Rovito, a Caltanissetta Pasquale Mistretta ad Enna Pippo Palmeri a Ragusa Paolo Santoro a Siracusa Salvatore di Salvo ed a Trapani Maurizio Norrito. A Catania rimane in carica il consiglio d'Amministrazione presieduto da Angelo Sicali. Entra Giusi Grasia al posto di Giuseppe Viglianesi.

Tre reggenti, provenienti anche per Irca, Vitalba Vaccaro, capo di gabinetto vicario del presidente della Regione Schifani, Giuseppe Terranova e Leonardo Roccella, anche questi, dipendenti regionali.

Su Irfis invece la scelta ricadrà su un nome che sia gradito a Palazzo d'Orleans.

In pole position, tra i nomi fatti, quello di Tommaso Dragotto, apprezzato imprenditore palermitano che in passato ha fatto parte anche del cda Gesap, lo scalo aeroportuale palermitano. Un altro dei profili che invece potrebbero affacciarsi alla ribalta è quello di un uomo vicino a **Confindustria** Palermo, manager che già in passato è stato alla guida di società partecipate in Sicilia, uscendo di scena, all'inizio della legislatura in cui presidente della Regione era Rosario Crocetta.

Revocato, a sorpresa, il direttore generale del Cefpas di Caltanissetta, Roberto sanfilippo, in passato vicino a Raffaele Stancanelli. Giovanni Albano, rimane alla guida del Giglio di Cefalù, dove era stato nominato nel 2021. Completerà il mandato per il quale è stato designato. Infine il dossier Airgest. Nei giorni scorsi tra i nomi circolati per la gestione dello scalo trapanese è circolato quello di Vito Riggio, già presidente dell'Enac.

La conferma di Salvatore Ombra, allontanerebbe di Riggio dalla corsa.

Già da oggi, dunque, se ne saprà di più sulla definizione della rosa dei nomi e delle caselle che andranno a essere occupate.



Peso: 1-1%, 6-19%

*Il dossier*

# Startup innovative l'exploit a sorpresa In cinque anni sono raddoppiate

Le imprese degli under 40 che impiegano le nuove tecnologie sono 713 secondo l'ultimo report Infocamere. Erano 359 nel 2017

**di Giada Lo Porto**

La Sicilia è settima in Italia per numero di imprese innovative, fino a cinque anni fa non rientrava neppure tra le prime dieci regioni ad alto tasso tecnologico. Le startup che puntano sulle nuove tecnologie sono sempre di più: se ne contano 713 secondo l'ultimo report Infocamere aggiornato a lunedì, erano 651 un anno fa, 359 nel 2017. Negli ultimi dodici mesi l'aumento è di cinque nuove iscrizioni al mese nel registro delle imprese innovative. Costituite perlopiù dagli under 40 conquistano i mercati internazionali e si occupano degli ambiti più disparati, dal monitoraggio strutturale di ponti e viadotti mediante sensori elettrochimici in grado di rilevare in tempo reale l'erosione del calcestruzzo sperimentati dalla startup Tem lab, fino alla cosmetica sostenibile con le creme antiage

create dalla startup catanese Kymia utilizzando gli scarti del pistacchio di Bronte.

La robotica siciliana è tra le più richieste. Vengono da Caltanissetta per esempio i robot agronomi che aiutano i contadini nei campi di tutta Italia ideati dalla 32enne Maria Luisa Cinquerrui: gli agricoltori possono controllare i parametri climatici e ambientali delle coltivazioni da casa, mediante la piattaforma SmartIsland.

«La nostra regione per anni ha fatto registrare il record dell'emigrazione giovanile con ciò che ne è conseguito in termini di impoverimento sociale e culturale del territorio – sottolinea Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria – Per questo il trend di costante crescita del numero di startup innovative assume oggi un significato ancora più importante, perché dimostra non solo la voglia dei nostri ragazzi di volere investire sulla propria terra d'origine, ma anche e soprattutto la loro determinazione nel voler scommettere sulle proprie competenze, invece di inseguire il sogno sempre più anacronistico del posto fis-

so. I giovani rappresentano la vera ricchezza su cui puntare, ma è necessario offrire loro un

contesto favorevole, affinché possano scegliere se restare o partire».

Tra gli startupper più promettenti dell'Isola ci sono anche diversi over 40. L'ingegnere messinese Giuseppe Giorgianni con l'invenzione "CheckMed" ha rivoluzionato la telemedicina ideando una piattaforma capace di monitorare in tempo reale lo stato di salute di chi indossa un dispositivo "Iot". Giorgianni è stato chiamato per due volte a presentare le sue invenzioni al Gitex Global di Dubai: c'erano oltre 800 startup provenienti da oltre 170 paesi.

**Il presidente  
di Sicindustria  
"I giovani  
rappresentano  
la vera ricchezza  
su cui puntare"**



Peso: 97%

### Tem lab

## Le radiografie a ponti e viadotti

Fanno la radiografia a ponti e viadotti per prevenirne il crollo. Tem lab è una startup del settore edilizio che si occupa del monitoraggio dell'erosione del calcestruzzo e ha il suo quartier generale nell'area industriale di Carini. Si tratta dello spin-off di due società: la Geolab, leader nelle scienze



**Antonio Mulone**  
componente della squadra di Tem Lab

delle costruzioni, e la Network electrical cabling solution di Ragusa. «Grazie a sensori elettrochimici in grado di monitorare il ph e i cloruri del calcestruzzo – osserva Angelo Mulone, tra i fondatori – la startup si occupa della salute degli edifici, per intervenire e prevenire possibili crolli». La squadra è composta da una decina di ricercatori tra cui il figlio di Mulone, Antonio. «Abbiamo attivato un campo sperimentale all'Università di Palermo, i nostri sensori sono stati posti in alcuni viadotti a Dubai e in un ponte a Budapest».

### Triscovery

## Escursioni in barca col sistema Airbnb

Triscovery è una startup fondata a Trapani e subito incubata dal Polo tecnologico di Navacchio, parco tecnologico del comune di Cascina, in Toscana. I giovani siciliani hanno ideato una piattaforma dedicata al mondo delle escursioni nautiche ed eventi in barca giornalieri che permette ai viaggiatori di scoprire e prenotare i tour in Italia, principalmente in Sicilia e Sardegna. «Gli armatori possono accedere alla piattaforma e inserire i tour, un po' come avviene su Airbnb – interviene il fondatore Fabrizio Badalucco – solo che al posto degli hotel vengono inserite le escursioni in barca». Tramite il marketplace, gli operatori fanno conoscere le proprie esperienze e permettono la prenotazione in tempo reale e in totale sicurezza con la copertura in caso di condizioni meteo-marine avverse.



**Fabrizio Badalucco**  
fondatore della startup Triscovery

Triscovery è una startup fondata a Trapani e subito incubata dal Polo tecnologico di Navacchio, parco tecnologico del comune di Cascina, in Toscana. I giovani siciliani hanno ideato una piattaforma dedicata al mondo delle escursioni nautiche ed eventi in barca giornalieri che permette ai viaggiatori di scoprire e prenotare i tour in Italia, principalmente in Sicilia e Sardegna. «Gli armatori possono accedere alla piattaforma e inserire i tour, un po' come avviene su Airbnb – interviene il fondatore Fabrizio Badalucco – solo che al posto degli hotel vengono inserite le escursioni in barca». Tramite il marketplace, gli operatori fanno conoscere le proprie esperienze e permettono la prenotazione in tempo reale e in totale sicurezza con la copertura in caso di condizioni meteo-marine avverse.

### Kemonia river

## La tastiera musicale per gli ipovedenti

Kemonia river è un'impresa innovativa palermitana. Gli ideatori hanno prodotto e commercializzato Oda, una tastiera di scrittura digitale della musica. Uno strumento accessibile anche ai non vedenti che possono scrivere le note musicali su un pentagramma tridimensionale, in autonomia e senza bisogno di Braille o altri dispositivi. «La tastiera riproduce il tradizionale sistema della scrittura musicale su carta – dice Alessandro Pace, tra i fondatori – ma con tasti e simboli che si leggono con le dita. Il pentagramma tridimensionale si rende percepibile al tatto e basta cliccarci su per trasmettere le note sullo schermo del pc, senza l'ausilio di mouse o altri strumenti». Il nome dell'impresa è stato ispirato dal Kemonia, il fiume che scorre sotto la città di Palermo.



**Alessandro Pace**  
fondatore della startup Kemonia river

Kemonia river è un'impresa innovativa palermitana. Gli ideatori hanno prodotto e commercializzato Oda, una tastiera di scrittura digitale della musica. Uno strumento accessibile anche ai non vedenti che possono scrivere le note musicali su un pentagramma tridimensionale, in autonomia e senza bisogno di Braille o altri dispositivi. «La tastiera riproduce il tradizionale sistema della scrittura musicale su carta – dice Alessandro Pace, tra i fondatori – ma con tasti e simboli che si leggono con le dita. Il pentagramma tridimensionale si rende percepibile al tatto e basta cliccarci su per trasmettere le note sullo schermo del pc, senza l'ausilio di mouse o altri strumenti». Il nome dell'impresa è stato ispirato dal Kemonia, il fiume che scorre sotto la città di Palermo.

### Coderblock

## Con il metaverso affari d'oro

Coderblock nasce nel 2018 come primo innovativo ufficio 3d condiviso per gestire e monitorare gruppi di lavoro in smart working grazie a un'intuizione di Danilo Costa, palermitano classe 1988 e Aura Nuccio, classe 1986. Dopo un aumento di capitale da più di un milione di euro, un incremento di fatturato del 109 per cento e l'apertura di una nuova sede in America, l'impresa da piattaforma automatizzata per la creazione di esperienze virtuali in diversi settori (eventi, formazione, shopping) è diventata un metaverso online basato su blockchain. Vanta collaborazioni con brand come Procter & Gamble, Campus Party, Cosmore



**Aura Nuccio**  
fondatrice assieme a Danilo Costa di Coderblock

Real Estate Miami, Terna, Le Village by CA, Randstad. Il progetto in attuale sviluppo è quello di un metaverso condiviso, partito con la creazione di Hexagon Plaza, il primo hub 3d della piccola e media impresa.



Peso: 97%



Peso:97%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



## Unioncamere: Sicilia, innovazione è donna con 124 startup

**PALERMO.** L'innovazione è donna, soprattutto nel mondo dell'impresa, e in Sicilia questa verità assume ancora più valore considerate le difficoltà strutturali e di contesto che vengono imposte alle donne che fanno impresa. Così Unioncamere bene fa a evidenziare che su 700 startup attive in Sicilia, ben 124 sono gestite da donne: 2 in agricoltura, 23 nel manifatturiero, 3 nelle costruzioni, 7 nel commercio, 2 nei trasporti, 2 nel turismo e ben 84 nei servizi alle imprese.

A livello nazionale è notevole la presenza al femminile fra le startup. Sono 2mila le startup innovative femminili registrate a fine settembre 2022, 572 in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Proprio a cavallo dell'epidemia da Covid 19, molte donne hanno dato vita a questa particolare tipologia di impresa, costituita nella forma di società di capitali, specializzata nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di un prodotto o servizio ad alto valore tecnologico.

Come mostrano i dati elaborati da InfoCamere per l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere, le innovatrici rappresentano il 13,6% del totale delle startup, una quota analoga a quella registrata due anni prima (13,5%). Ma la loro crescita, in questo biennio, è stata notevole (+40%).

«La crescente propensione delle donne a impegnarsi in settori imprenditoriali più innovativi, oggi in gran parte ancora appannaggio degli uomini, è un fatto certamente positivo - sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete - . Speriamo che sempre più giovani vogliano seguire questo esempio, scegliendo di laurearsi in discipline Stem, oggi tanto ricercate dalle imprese».



Peso:10%

**La Regione****Anche la procura  
accende i riflettori  
sul caso Cannes**

Dopo la Corte dei Conti anche la procura di Palermo si prepara ad accendere i riflettori sulla mostra a Cannes pagata 3,7 milioni dalla Regione. Il governatore Renato Schifani incontra l'assessore al Turismo Francesco Paolo Scarpinato, ma è altissima tensione fra i due. Oggi potrebbe arrivare la relazione sul caso.

di **Claudio Reale** ● a pagina 5



▲ **La Croisette** Il festival di Cannes 2022

**GLI SPRECHI DELLA REGIONE****Anche la procura valuta il caso Cannes  
Schifani incontra l'assessore, ma è gelo**

La spesa da 3,7 milioni già all'esame della Corte dei conti. Il presidente non riceve Messina (Fdi) ex titolare del Turismo

Dopo la Corte dei conti, si prepara a muoversi anche la procura di Palermo. Nel giorno in cui si inasprisce lo scontro fra il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessore al Turismo Francesco Paolo Scarpinato, il procuratore di Palermo Mauri-

zio de Lucia e l'aggiunto che guida il team che indaga sui reati contro la pubblica amministrazione, Sergio Demontis, stanno valutando se aprire un fascicolo con l'ipotesi di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente per l'affidamento diretto da 3,7 milioni alla società lussemburghese Absolute Blue per la realizzazione di una mostra a Cannes durante il festival del cinema.

Schifani, ieri, ha avuto un faccia a

faccia con Scarpinato a margine della giunta. La riunione del governo regionale che ha deciso di pubblicare l'atto di interpello per i dirigenti generali, di nominare Vincenzo Palizzolo commissario della Camera di



Peso:1-9%,5-49%

commercio di Caltanissetta e di azzereare i vertici del Cefpas, però, è stata surreale: se infatti di mattina l'assessore e il governatore si erano rintuzzati a distanza, con il primo che ha proclamato una sorta di silenzio stampa in attesa della consegna della relazione sul caso e il secondo che si è lamentato pubblicamente di non aver ricevuto «una cognizione preventiva» sulla spesa, di pomeriggio i due sedevano nella stessa stanza come se nulla fosse. «Sembrava che la vicenda non ci riguardasse», scherza alla fine un assessore.

In mattinata a tentare una mediazione era stato un altro meloniano, l'ex assessore al Turismo Manlio Messina. L'esponente di FdI, considerato da tutti il grande sponsor di Scarpinato, ha provato a incontrare Schifani per sostenere la difesa del compagno di partito: Messina, fra l'altro, aveva già affidato alla stessa azienda una mostra analoga a Cannes, pagandola però meno della metà. Inutile: il governatore ha lasciato l'ex assessore dietro la sua porta, negandogli anche un incontro.

Anche perché nel frattempo l'irri-

tazione di Schifani è montata fin quasi a tracimare. La settimana scorsa, subito dopo i primi articoli di giornale sul caso, Scarpinato ha consegnato al governatore una risposta stringata con una tesi consegnata poi anche alla stampa: «Gli uffici – ha detto l'assessore – hanno proceduto mediante “procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara”, in forza del diritto di esclusività in ambito artistico e organizzativo in capo alla società Absolute Blue, titolare in esclusiva del format, nonché dell'organizzazione anche sotto il profilo logistico dell'evento al Festival di Cannes».

Troppo poco, per il governatore, che vuole spiegazioni sul ritorno economico, sulla necessità di rivolgersi all'azienda lussemburghese e sul mancato versamento della garanzia da 300mila euro, e che dunque ha rispedito indietro la relazione, che sarà aggiornata e verosimilmente consegnata oggi. «Il risultato di visibilità del progetto – ha insistito però ieri il fotografo e patron della società, Patrick Nassogne – va ben al di là dei soldi spesi». E adesso

il M5S alza il tiro: «Della questione Cannes – dice il capogruppo Antonio De Luca – Schifani non era informato e bene ha fatto a chiedere lumi all'assessore Scarpinato. Non possiamo dire altrettanto di chi occupava precedentemente le due poltrone in questione, Musumeci e l'ex assessore Messina, che oggi siedono a Roma. Non vorremmo a questo punto che l'“affaire Cannes” fosse un affare di partito più che un investimento della Regione. Ora ci chiediamo se non sia il caso che il presidente della Regione metta in riga i suoi assessori e gli uffici regionali per evitare nuove spese inopportune». – **C. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### 📷 La squadra in crisi

La giunta regionale, presieduta da Renato Schifani,

riunita a Palazzo d'Orleans

Nel corso della seduta non si è parlato del caso Cannes, che ha aperto una crisi tra il governatore e Fratelli d'Italia, il partito che esprime l'assessore al Turismo Scarpinato



Peso:1-9%,5-49%

**IMMINENTI PURE INTERVENTI SUL DEPURATORE****Schifani: «Pronti tre miliardi per gli investimenti»**

**SIRACUSA.** L'operazione istituzionale, partita a novembre con gli insediamenti dei nuovi governi, nazionale e regionale, è stata subito quella (congiunta) di intervenire per salvare le raffinerie priolesi Isab, di proprietà russa, dall'effetto boomerang delle sanzioni. Interlocuzioni, soprattutto tra il governatore Renato Schifani e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che sono diventate un decreto legge emanato ai primi di dicembre. E che ha avuto come effetto che i russi di Lukoil si predisponessero per cedere gli impianti siciliani (25% della produzione nazionale petrolifera, 3mila operai tra interni e esterni, legati a doppio filo con l'intero polo che impiega circa 10mila lavoratori). Soddisfatta, dunque, la reazione del governatore Schifani alla notizia dell'accordo raggiunto tra Lukoil e Goi Energy per l'acquisizione da parte di quest'ultima dello stabilimento Isab di Priolo: «Sono lieto - ha detto Schifani - che la vicenda Lukoil, grazie all'assiduo impegno del governo nazionale, abbia trovato una soluzione definitiva che è riuscita a mettere insieme l'aspetto relativo all'attività aziendale, grazie alla dichiarazione di sito di interesse nazionale, e quello dell'individuazione di un acquirente privato che ha offerto le idonee garanzie per la prosecuzione dell'attività che garantisce un indotto di più di diecimila lavoratori». Garanzie da Palermo pure sul futuro di riconversione (3 miliardi di investimenti già pronti, che necessitano del riconoscimento da parte di Roma dell'Area di crisi): «La Regione siciliana - ha aggiunto infatti il governatore - è stata sempre accanto al governo nazionale nel sostenerne l'impegno e nell'offrire ulteriori e ag-

giuntive misure di sostegno finanziario per l'eliminazione dello stato di crisi, trovando nel ministro Urso un valido e autorevole interlocutore».

Il polo industriale siracusano è minacciato da un'altra imminente iattura: il sequestro del depuratore da parte del tribunale nell'inchiesta per disastro ambientale. Con lo stop al conferimento dei reflui voluto dal gip si fermerebbero anche gli impianti. Pronto un Dpcm per scongiurare la chiusura e garantire interventi a tutela dell'ambiente e della legalità. Lo conferma Schifani: «Continueremo ad occuparci dell'area industriale di Priolo con particolare riferimento alla vicenda relativa al depuratore, oggetto di sequestro giudiziario. L'interlocuzione tra il mio governo e i ministri Urso e Pichetto Fratin ha dato luogo all'approvazione di un decreto legge. Attendiamo dai due ministeri - ha concluso - l'imminente adozione di un provvedimento che detterà in maniera più analitica le regole attuative della misura d'urgenza. La Regione siciliana è pronta a fare la propria parte nello stanziare le dovute somme per ricondurre l'attività di depurazione nel pieno rispetto delle norme».

**MASS. TOR.**

Peso: 16%

**SVOLTA SCONGIURA L'INCUBO SANZIONI**

# Raffineria Priolo, i russi lasciano agli israeliani impianto salvo e ora 3 miliardi di investimenti

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

## Raffineria Isab, stop incubo sanzioni Lukoil cede l'impianto agli israeliani

Priolo. L'acquirente: continuità di forniture e produzione. Urso: garantire conversione green

MASSIMILIANO TORNEO

**SIRACUSA.** La notizia è piombata all'interno alla raffineria nel primo pomeriggio, prima di diventare di dominio planetario, con la convocazione dei quadri senza preavviso né ordine del giorno, e s'è capito che c'erano decisioni "irrevocabili" nell'aria. Lo stato d'animo degli operai è eccitato. «I russi non hanno mai fatto mancare niente, per carità, ma non è che si siano dimostrati "sti grandi industriali"». Un cambio con quelli che chiamano "gli israeliani" da cui si aspettano prosperità e investimenti. Goi Energy, che ieri con la russa Lukoil ha raggiunto un accordo per l'acquisizione della raffineria Isab di Priolo, è il ramo del settore energetico di Argus, «un fondo di private equity e asset management leader a Cipro», spiegano gli stessi acquirenti. Una realtà imprenditoriale greca con innovazione israeliana: acquisisce Isab per 1,5 miliardi. L'amministratore delegato, Michael Bobrov, è anche amministratore delegato e azionista di maggioranza di Green oil energy, che a sua volta è l'azionista di maggioranza di Bazan group, uno dei più grandi gruppi energetici in Israele, che in quel Paese gestisce il più grande impianto di raffinazione.

Insomma, il punto è che con l'annuncio di ieri potrebbe dirsi chiusa la

vicenda che dallo scorso febbraio (con la guerra russa in Ucraina) tiene con il fiato sospeso l'intero polo industriale siracusano. L'effetto boomerang delle sanzioni aveva isolato le raffinerie Isab di proprietà della russa Lukoil. Con l'embargo al greggio russo si rischiava la chiusura. Com'è noto, il governo italiano è intervenuto con un decreto che dà allo Stato la possibilità di intervenire con un'amministrazione temporanea, controllando gli impianti per salvare produzione e posti di lavoro. Soluzione che non era piaciuta all'azienda, che avrebbe preferito una deroga all'embargo e muoversi liberamente sul mercato. E così dai primi di dicembre aveva riaperto a eventuali acquisizioni. Avevamo anticipato da queste pagine che tra fine 2022 e primi del 2023 sarebbe arrivato un preliminare di vendita, e così è stato. La vendita vera e propria (il closing) è atteso per fine marzo.

L'acquirente, Goi Energy, si è presentata al territorio spiegando che «attraverso un'alleanza di partner strategici, vanta la presenza di esperti di alto livello nel settore dell'energia e degli investimenti, con una competenza riconosciuta nella raffinazione e nel commercio del petrolio e un vasto know-how nella ristrutturazione delle raffinerie sotto un profilo operativo e finanziario». Un ruolo nell'operazione hanno gli accordi «esclusivi» con Trafigura, uno dei maggiori commercianti indipendenti di prodotti petroliferi al mondo: «Gli accordi garantiranno una fornitura sicura di petrolio alla raffineria e un'offerta garantita di prodotti raffinati, oltre a sostenere il fabbisogno di capitale circolante della raffineria».

Garantiti approvvigionamento e continuità operativa e del lavoro. L'ultima parola sull'operazione spetterà, comunque, al governo: «L'acquisto dovrà seguire le usuali procedure inerenti alle normative antitrust e Golden power e, quindi, rispondere appieno ai requisiti in termini di produzione, occupazione e rispetto ambientale, aspetti già evidenziati ai loro rappresentanti», dicono fonti del ministero delle Imprese guidato da Adolfo Urso. «Nello specifico - viene spiegato - importanti saranno anche gli impegni richiesti sul piano della riconversione green del sito produttivo e del suo rilancio industriale». ●



Peso: 1-6%, 3-31%

# Turismo in Sicilia le spese ai raggi X

**Regione. Non solo Cannes, a Palermo indagine in Procura. Schifani accusa: «Emerse criticità»**

C'è anche un fascicolo aperto dalla Procura di Palermo. Il caso Cannes, ma più in generale le spese del Turismo in Sicilia, ai raggi X dai pm, che già indagavano sul filone della gestione dei fondi Ue alla Regione. Sull'evento alla Croisette esposto del Codacons a Procura e Anac, Schifani ammette: «Emerse alcune criticità». Scarpinato: «Relazione dettagliata». Le opposizioni: si dimetta.

MARIO BARRESI pagina 5

## Turismo fra fondi e spese c'è un'inchiesta a Palermo Cannes soltanto un pezzo

**Regione. Ieri vertice in Procura: linea low profile. Esposto del Codacons L'ipotesi di un filone (già aperto prima) sulla gestione delle risorse Ue**

MARIO BARRESI

*Nostro inviato*

**PALERMO.** Adesso, a Palermo, c'è un'inchiesta in Procura. Un atto dovuto; anche se non scontato. E non tanto per il polverone che negli ultimi giorni ha sollevato il caso Cannes. Da sempre la linea operativa del procuratore Maurizio de Lucia è quella di tenersi ben distante dai condizionamenti politico-mediatici: non si apre un fascicolo penale su uno o più articoli di giornale, la consistenza delle notizie di reato va ben ponderata. E così, anche stavolta, sarà. A prescindere dall'esposto annunciato ieri, ma non ancora presentato, dal Codacons Sicilia a pm palermitani e Anac «per fare chiarezza sulla vicenda e perseguire tutte le eventuali responsabilità».

Piazza Vittorio Emanuele Orlando si occuperà dell'affidamento, al

costo di 3 milioni e 750mila euro, da parte del dipartimento Turismo, del progetto "Sicily, Women and Cinema" alla lussemburghese Absolute Blue. La società (fondata e amministrata da Patrick Nassonge, alter ego di Moja, fotografo d'arte che firma i 12 artistici al centro dell'iniziativa) che, nell'edizione dello scorso anno, gestì la stessa iniziativa per conto della Regione. Fattura finale liquidata: 2.164.372,51 euro. Su quali ipotesi di reato potrebbero muoversi i pm di Palermo? Se la Procura della Corte dei conti, che ha già aperto un fascicolo sulla vicenda, si occuperà di verificare se ci siano profili di danno erariale per le casse della Regione, è scontato che i magistrati penali approfondiscano soprattutto l'aspetto della potenziale turbata libertà degli incanti (soprattutto se fosse dimostrabile che l'affidamento non poteva avvenire senza un bando), oltre che degli e-

ventuali falsi che la società aggiudicataria avrebbe potuto compiere per testimoniare lo status di «fornitore esclusivo» del servizio.

E magari, in punta di diritto, avrà pure discusso di questo, nel vertice di ieri mattina, il procuratore de Lucia, assieme all'aggiunto Sergio Demontis, capo del pool sui reati contro la pubblica amministrazione. In linea teorica, considerando il groviglio di «società in forma anonima» legate a vario titolo alla Absolute



Peso: 1-7%, 5-40%

Blue, la materia potrebbe coinvolgere anche altre competenze giudiziarie e investigative.

Il punto, però, non è questo. Proprio perché il fascicolo sul caso Cannes non sarebbe un nuovo "file" solitario, nel lavoro già in corso da qualche in Procura. Ma un elemento in più. Un altro. E qui ci si muove in un sentiero delicatissimo, battuto a fari spenti da magistrati e specialisti delle forze di polizia, che porterebbe alla cassaforte dei fondi pubblici, nazionali e soprattutto comunitari, gestiti dalla Regione. A partire dalle spese del Turismo. Un dipartimento, del resto, già finito nei radar della Procura nell'inchiesta partita dal-

la coraggiosa denuncia dell'ex assessore Manlio Messina e del suo staff su una richiesta di mazzetta da parte di una musicista palermitana poi arrestata.

Niente ansia da prestazione, allora, se l'approfondimento sulle spese per gli eventi a Cannes (circa 6 milioni negli ultimi due anni) fosse solo una carpetta di un fascicolo ben più ampio. Di certo senza cadere nelle suggestioni offerte dalla politica, né di assecondare tesi preconfezionate, ancorché tutte da dimostrare. «Non vorremmo a questo punto che l'"affaire Cannes" sia un affare di partito più che un investimento della Regione», ipotizza il ca-

pogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca. Che fa, legittimamente, un altro mestiere. Quello dei magistrati di Palermo, adesso e come sempre, sarà verificare la fondatezza di una notizia di reato. I *link* con altre attività in corso sono soltanto uno scenario successivo. Quando, ma non è detto che accada, ci si troverà a un bivio: scegliere che direzione e che peso dare all'indagine.

Twitter: @MarioBarresi

#### Lavoro rigoroso.

Da sinistra Maurizio de Lucia, procuratore capo di Palermo, e l'aggiunto Sergio Demontis, coordinatore del pool dei reati contro la pubblica amministrazione



Peso: 1-7%, 5-40%

# Calderoli frena sull'autonomia

## Il ministro leghista. «Deciderà il Parlamento». Il governatore campano De Luca guida la rivolta del Mezzogiorno. Pronto un confronto anche sul presidenzialismo

MARCELLO CAMPO

**ROMA.** Sull'autonomia nessun blitz, l'intesa passerà dal Parlamento. Parola del ministro Roberto Calderoli che con poche frasi riallinea la maggioranza e cerca di calmare le acque su un tema così delicato come quello della riforma dell'autonomia. Una frenata in piena regola fortemente auspicata anche dai vertici dell'esecutivo e che risponde in qualche modo all'esigenza di smorzare i toni, di non aprire fronti polemici all'interno del centrodestra a poche settimane dal voto in Lombardia e Lazio.

Su questo tema, dopo i forti dissapori registrati durante le feste, sembra essere scattata una "pax elettorale" fortemente voluta da Giorgia Meloni e da Forza Italia. «C'è la necessità di un passaggio Governo-Regioni, dopodiché - assicura il ministro leghista - ci sarà un parere espresso dal Parlamento, l'intesa definitiva andrà in Parlamento e verrà votata dal Parlamento. Quindi non c'è nessuna fuga in avanti o rischio di blitz». Una mossa che va incontro anche all'esigenza di portare avanti il tema dell'autonomia differenziata «di pari passo», con il resto

delle riforme costituzionali, come quella del presidenzialismo, come ha sempre chiesto la premier.

Su questo secondo fronte è impegnata la ministra Casellati che entro gennaio dovrebbe terminare le sue interlocuzioni con le opposizioni per capire come andare avanti, nel merito ma soprattutto nel metodo. Da questo confronto bipartisan si dovrebbe capire se sarà possibile lavorare insieme istituendo una Bicamerale ad hoc o se si esamineranno i testi nelle sedi già previste, ovvero le Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento.

Intanto, poco prima del mezzo passo indietro del ministro, è Vincenzo De Luca a dare manforte alla rivolta degli amministratori del Sud contro la bozza Calderoli, protesta già esplosa nei giorni scorsi con la mobilitazione di tantissimi sindaci: «Bisogna ritornare a spiegare che senza una linea unitaria non faranno nessun passo in avanti. Ma anzi, apriremo una guerra politica durissima. La bozza - attacca il governatore campano - rappresenta un passo indietro preoccupante rispetto a valutazioni che abbiamo fatto solo

qualche giorno fa». Francesco Boccia, responsabile Regioni e Enti locali del Pd non molla la presa: «Il Parlamento sulle intese deve esprimere un voto in Aula, non un parere non vincolante nelle commissioni. Calderoli non giochi: l'Aula dica la sua sia sulle intese sia sui livelli essenziali delle prestazioni». Anche i Cinque Stelle sono sul piede di guerra: «E' assurdo - attacca il vicepresidente del M5s Mario Turco - voler prevedere tutto questo senza fare il benché minimo riferimento alle risorse necessarie a garantire il finanziamento dei Lep, il Livello Essenziale nelle Prestazioni. Per caso il ministro Calderoli pensa che garantire servizi omogenei al Sud in tema di sanità, trasporti, scuole, energia non costi nulla?». Molto critico, infine, su questo punto anche il segretario generale della Cgil: «La Costituzione non dice che i diritti sono diversi in base a dove nasci, ma che i diritti fondamentali - sottolinea Maurizio Landini - devono essere soddisfatti indipendentemente da dove si vive».

### L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Che cosa prevede il disegno di legge proposto dal ministro Calderoli

**ART. 116 COSTITUZIONE** modificato nel 2001 con il Titolo V della Costituzione

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia [...] possono essere attribuite ad altre regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata

QUESTO COMMA NON È MAI STATO ATTUATO

#### GLI AMBITI

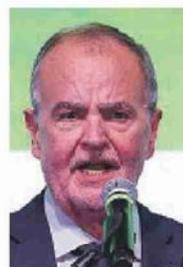
- Istruzione
- Sanità
- Produzione di energia
- Tutela ambientale

#### L'ITER PER GLI ACCORDI

1. L'intesa viene elaborata dal governo
2. Approvata dalla Regione interessata
3. Il CdM presenta al Parlamento l'intesa (non può più essere modificata)

#### CHE COSA MANCA

**Lep**  
Livelli essenziali di prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale (necessari per stabilire i fondi destinati alla regione)  
Se non vengono stabiliti entro l'anno  
Intesa governo-regione possibile stabilendo i finanziamenti sulla base della spesa storica



Il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli



Peso: 29%

**L'assessore si difende**

# Scarpinato: ho pronto il dossier su Cannes

Sulla missione esposto  
del Codacons in Procura  
Il Pd va all'attacco

Geraci Pag. 9

Esposto del Codacons alla Procura di Palermo. Anche la Commissione Turismo all'Ars vuole vederci chiaro

## Più ombre che luci sull'affaire Cannes

La richiesta di chiarimento di Schifani ancora senza risposta. Il governatore insiste: nessuno ne sapeva niente. L'assessore Scarpinato: presto consegnerò un dossier

### Fabio Geraci PALERMO

Dopo la Corte dei Conti, viene chiamata in causa la Procura della Repubblica di Palermo dopo la presentazione di un esposto sulla vicenda del finanziamento da 3 milioni e 750 mila euro affidato dall'assessore al Turismo, Francesco Paolo Scarpinato, alla società Absolute Blue con sede a Kehlen, in Lussemburgo per l'evento «Sicily, Woman and Cinema 2023» al prossimo Festival del Cinema di Cannes. Da chiarire il metodo scelto, cioè quello dell'assegnazione diretta dell'appalto all'azienda dell'imprenditore Patrick Nassogne, che è anche il fotografo di due mostre allestite al lido e al casinò di Venezia costate 169 mila euro. A chiedere l'intervento della Procura di Palermo è stato anche il Codacons Sicilia che ha dato mandato all'avvocato Carmelo Sardella «di presentare un esposto-denuncia an-

che all'Autorità Nazionale Anticorruzione per fare chiarezza e perseguire tutte le eventuali responsabilità».

Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha chiesto dai giorni all'assessorato un'accurata relazione che finora non è arrivata: «Io e l'intera giunta ignoravamo l'adozione di questi provvedimenti che fanno parte di una programmazione triennale portata avanti dallo scorso governo. Abbiamo chiesto chiarimenti all'assessore per acquisire il fascicolo e per le valutazioni sugli aspetti di questi fondi utilizzabili per la promozione turistica. Nel rispetto dell'autonomia assessoriale, avrei preferito avere una cognizione preventiva».

Da parte sua l'assessore Scarpinato ha preannunciato l'invio del documento: «Parlerò con la stampa, senza sottrarmi ad alcun confronto, solo dopo aver conferito, per garbo istituzionale, con il presidente della Regione al quale consegnerò, con la massima urgenza, dettagliata relazione». Chiarimenti che Schifani attende «per verificare se la Regione con questo contratto stipulato abbia acquisito le proprie tutele nei confronti di eventuali inadempienze da parte di questa società sulla quale faremo anche delle verifiche per conoscerne la consistenza patrimoniale. In tutta sincerità si tratta di un fatto che avrei

preferito non fosse successo, i siciliani hanno problemi ben più gravi e stringenti».

Pure la Commissione Turismo all'Ars ha sollecitato che l'assessore venga a riferire «portando la sua relazione che anche noi vogliamo conoscere – dice Roberta Schillaci del Movimento 5 Stelle -. Le cifre per la partecipazione all'evento di Cannes sono enormi e dimostrano una grave mancanza di sensibilità nei confronti dei siciliani alle prese con una crisi sempre più dura».

Il deputato del PD all'Ars, Nello Dipasquale spinge affinché si faccia luce su altre spese che «riguardano il settore Comunicazione dell'assessorato al Turismo. Dagli oltre 400 mila euro per gli spot su un programma Rai alle fatture per circa un milione e mezzo che sarebbero state già liquidate alla tv di Stato nel dicembre 2022, passando



Peso: 1-2%, 9-37%



per la faraonica campagna relativa all'iniziativa See Sicily e per le spese pubblicitarie pari a 1,3 milioni di euro per la concessionaria Mediaset Publi-talia '80». Attaccano anche Manuela Parrocchia e Pierpaolo Montalto, coordinatori regionali per la Sicilia di Sinistra Italiana: «I fondi per la pro-mozione turistica vengono sperpera-ti, in modo opaco nel metodo e com-pletamente errato nel merito, dalla Regione». (FAG) © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dipasquale del Pd spinge affinché si indaghi su altre spese dell'assessorato al Turismo

**Richiesta di chiarimenti.** Il presidente Schifani, l'assessore Scarpinato e Salvatore Ombra



Peso: 1-2%, 9-37%

**Il ministro parla di «equa distribuzione» in porti di altre regioni. Il sindaco di Lampedusa: «Noi zona franca come risarcimento»**

# Migranti, non c'è solo la Sicilia

Piantedosi ad Agrigento: «Quest'isola e la Calabria non sono il campo profughi dell'Europa»  
Due Ong in rotta verso Ancona. Ma continuano gli sbarchi anche senza l'aiuto delle navi **c. Rizzo** Pag.10

**Il capo del Viminale ad Agrigento ha partecipato al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica**

## Piantedosi: l'Isola non sia il campo profughi dell'Europa

Il ministro s'impegna a «ritornare al più presto con qualcosa di tangibile». Contatti con i Paesi da cui partono i migranti

**Concetta Rizzo**  
**AGRIGENTO**

Sicilia e Calabria non devono essere condannate ad essere il campo profughi dell'intera Europa. Ad illustrare gli obiettivi del governo Meloni, spiegando anche perché per lo sbarco dei migranti salvati dalla Ocean Viking è stato scelto il porto di Ancona, è stato, ieri, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. E lo ha fatto a margine del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica - con a tema il no stop di sbarchi e naufragi a Lampedusa - convocato dal prefetto di Agrigento Maria Rita Cocciufa.

«In questa provincia c'è il maggior punto di approdi d'Europa. L'Agrigentino ospita 1.250 migranti in accoglienza stabile. L'impegno che ho preso è di ritornare, al più presto (si ipotizza nel giro di un mese, ndr), con qualcosa di tangibile - ha spiegato il capo del Viminale, incontrando i giornalisti, subito dopo il tavolo con forze dell'ordine e procuratore capo -. Il governo, supportato dal coordinamento del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri, ha avviato dei rapporti telefonici molto proficui con

tutti gli interlocutori possibili dei vari corridoi. Andrò il 16 in Turchia, materà un avvio di collaborazione e confronto. Molto probabilmente, a ruota toccherà alla Tunisia, con il mio omologo tunisino ho avuto già ripetuti scambi telefonici e ci vedremo a breve - ha aggiunto Piantedosi in merito al fatto che quasi tutti i barchini partono ormai da Sfax, in Tunisia -. C'è anche il tema della Libia da riprendere e va oltre i problemi immigratori e su questo vi porto la testimonianza di un impegno diretto del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli Esteri - ha spiegato il capo del Viminale - entro i quali collocare i rapporti di collaborazione. Con la Libia, a livello tecnico-operativo, abbiamo già ripreso un dialogo di cooperazione operativa».

Alle polemiche sul fatto che per far sbarcare i migranti salvati dalle navi Ong sia stato scelto il porto di Ancona, Piantedosi ha replicato: «Prima di disporre il porto sicuro ci avvaliamo del contributo di valutazioni tecniche specialistiche. Se un viaggio viene indirizzato in un porto vuol dire che le valutazioni fatte dagli specialisti lo consentono. Il gravame che già soffre Lampedusa in primis, la Sicilia in seconda battuta, ma anche la Calabria rispetto al numero degli sbarchi e a tutto ciò che ne consegue: ci sono adempimenti di polizia giudiziaria e screening sanitari, ed è giusto creare i presupposti di distribuzione sul territorio nazionale. Accetto le contestazioni dell'opposizione, ma sono convinto che stiamo andando sulla dire-

zione giusta».

Inevitabile, anche se il tema dell'incontro era sull'immigrazione clandestina, il pensiero al boss Matteo Messina Denaro. «Da ministro dell'Interno auspico, per giustizia nei confronti delle vittime, che venga preso. Confido nelle forze di polizia e magistratura. L'impegno da parte di tutte le forze di polizia è nella lotta alla criminalità organizzata che è una priorità dello Stato. Confidiamo di dare questa soddisfazione al ministro, ma a tutta la comunità», ha affermato Piantedosi. «L'impegno è massimo da parte di tutte le forze di polizia. Ogni tanto si sente dire che la lotta alla mafia non c'è nel dibattito, se ne parla poco. In realtà, come testimoniano i risultati degli arresti, delle misure di prevenzione, delle confische, l'attenzione è massima - ha detto, invece, il capo della polizia Lamberto Giannini -. La lotta alla criminalità organizzata è una necessità per riuscire, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, a contrastare queste forme di criminalità che vanno ad incidere sullo sviluppo tutto della nazione». (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 10-42%

## Si è parlato pure di mafia Su Messina Denaro: «Auspicio che venga preso». Giannini: «L'attenzione è massima»



**Agrigento.** Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il capo della polizia Lamberto Giannini hanno partecipato al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica FOTO RIZZO



Peso: 1-12%, 10-42%

**La polemica****Appalto da 434 milioni  
senza competizione**

Una gara da quasi mezzo miliardo divisa in cinque lotti. Con il divieto di aggiudicarsene più di uno e soli cinque partecipanti, quindi tutti virtualmente vincitori. Bufera sull'appalto per la riscossione dei tributi nei Comuni: il presidente dell'Antimafia Antonello Cracolici scrive al governatore Schifani per chiedergli di stoppare tutto.

● a pagina 5

● a pagina 5

**La polemica****Maxi-appalto in cinque lotti  
partecipano cinque imprese  
L'Antimafia: "Fermate tutto"**di **Claudio Reale**

Per ottenere un appalto da 434 milioni è sufficiente presentarsi alla gara. E così il tortuoso bando varato per la riscossione dei tributi locali nei Comuni varato dalla giunta Musumeci (ma in corso di assegnazione in questi giorni) diventa l'ennesima grana sulla strada di Renato Schifani: l'avviso pubblico redatto dall'assessorato all'Economia nell'epoca di Gaetano Armao prevedeva infatti che il compito di incassare Imu, Tari e le altre entrate comunali fosse diviso in cinque lotti e che il vincitore di ciascun pacchetto dovesse rinunciare a tutti gli altri. Il risultato? Martedì sono state aperte le buste e a partecipare sono stati solo cinque operatori. Tutti, dunque, sono virtualmente vincitori. «Questa – sbotta il presidente della commissione regionale Antimafia, Antonello Cracolici – è una dinamica a dir poco sospetta sulla quale chiedo siano chiariti tutti gli aspetti. Ciascun partecipante potrà ottenere l'assegnazione di un lotto. Alla luce di tutto questo ho chiesto al presidente della Regione

Renato Schifani di sospendere le procedure per valutare se i requisiti della gara garantiscono il principio di effettiva concorrenza necessario al risparmio per la spesa pubblica e per i cittadini».

La storia della riscossione nei Comuni è tormentatissima. Fino alla scorsa legislatura a incassare per gli enti locali era "Serit Sicilia", erede della vecchia "Riscossione Sicilia": dal 2021, però, le è subentrata "Agenzia delle entrate-Riscossione". Per i Comuni, invece, la Centrale unica di committenza ha bandito una gara: un appalto da 155,4 milioni per Palermo, uno da 110,6 per Catania, uno da 90,3 per Trapani e Agrigento, uno da 70,7 per Messina ed Enna e uno da 94,2 per le altre tre province. Da marzo la procedura è rimasta sostanzialmente ferma: rettificato varie volte, il bando ha finito per ritrovarsi impantanato nella legge che sospendeva le assegnazioni a ridosso del voto.

Il 3 gennaio, subito dopo la fine dello stop, le buste sono state aperte: c'erano solo le offerte di Credit Network and Finance, Andreani Tri-

buti, Municipia, Soget e Publiservizi. Le prime tre si sono candidate per tutti i lotti: Soget ha presentato invece offerte solo per Trapani-Agrigento e Ragusa-Siracusa-Caltanissetta, mentre la documentazione amministrativa di Publiservizi deve ancora essere analizzata.

Per il Pd il problema è che in questo modo la concorrenza viene cancellata, di fatto facendo lievitare i costi per la collettività. Le perplessità dei dem sono finite così in un'interrogazione – firmata oltre che da Cracolici anche da Michele Catanzaro, Anthony Barbagallo, Giovanni Burton, Valentina Chinnici, Nello Dipasquale, Mario Giambona, Calogero Leanza, Dario Safina, Tiziano Spada e Fabio Venezia – in cui si chiede «se la suddivisione della procedura di gara in cinque lotti ai cinque aggiudicatari, ovvero ai soli operatori economici che hanno presentato la do-



Peso: 1-4%, 5-40%

manda di partecipazione, non leda il principio di concorrenzialità, cancellando, in tal modo, i benefici previsti dall'offerta economicamente più vantaggiosa e, quindi, facendo gravare sui cittadini gli oneri di un aggio non concorrenziale».

Il punto è che per bloccare la gara serve una corsa contro il tempo: oggi alle 15,30, infatti, la commissione aggiudicatrice tornerà a riunirsi,

con un incontro che potrebbe portare all'affidamento dell'appalto. Per l'ennesima beffa di questo inizio di legislatura. Con in palio un affare che vale quasi mezzo miliardo.

Sospetti sulla gara da 434 milioni per la riscossione dei tributi locali. Poche ore di tempo per dare lo stop



#### ▲ Presidente

Antonello Cracolici, che guida la commissione Antimafia: ha chiesto lo stop alla gara. In alto a destra una contribuente paga l'Imu



Peso: 1-4%, 5-40%

# Lukoil cede la raffineria di Priolo alla Goi Energy

## In arrivo da Cipro

Litasco (100% Lukoil), ha raggiunto con Goi Energy un accordo per la cessione della Isab di Priolo (Siracusa). Isab è un complesso petrolchimico che combina impianti di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica ed è costituito da tre siti produttivi interconnessi. Il complesso rappresenta uno dei più grandi siti industriali d'Europa.

**Nino Amadore** — a pag. 14

# Priolo, trovato l'accordo su Isab: Lukoil vende il sito a Goi Energy

## Raffinazione

L'operazione verrà chiusa al verificarsi di alcune condizioni sospensive

Il Governo italiano chiede la garanzia che venga mantenuta la forza lavoro

**Nino Amadore**

Non è l'arrivo ma è solo l'avvio di un processo. Ma è, intanto, un grande passo avanti. E i prossimi tre mesi saranno decisivi. Si tratta dell'accordo siglato ieri tra Litasco, società svizzera controllata dai russi di Lukoil, proprietaria di Isab di Priolo e Goi Energy, ramo del settore energetico di Argus New Energy Fund, fondo di private equity e asset management di Cipro che ha un patrimonio in gestione consenziale superiore a 2 miliardi di euro.

Il closing dell'operazione è previsto entro la fine di marzo 2023 e il tutto, spiegano in una nota le due società, è soggetto al verificarsi di alcune condizioni sospensive relative, tra l'altro, all'ottenimento delle autorizzazioni da parte di tutte le autorità competenti, incluso il Governo italiano. Tra le cose sottolineate da ambedue i comunicati, punto centrale del dialogo anche con il governo, c'è questa: il nuovo proprietario manterrà i posti di lavoro e garantirà condizioni di salute e sicurezza. «L'acquisto di Isab da parte di

Goi Energy dovrà seguire le usuali procedure inerenti alle normative antitrust e golden power e quindi rispondere appieno ai requisiti in termini di produzione, occupazione e rispetto ambientale che il Mimit ha in maniera specifica evidenziato ai loro rappresentanti e a tutti gli altri interlocutori che si sono presentati in questa fase di trattativa – riferiscono intanto fonti del ministero guidato da Adolfo Urso –. Nello specifico importanti saranno anche gli impegni richiesti sul piano della riconversione green del sito produttivo e del suo rilancio industriale».

Nell'ambito di questa transazione, Goi Energy ha dichiarato di avere già accordi esclusivi di fornitura e di offtake a lungo termine con Trafigura, uno dei maggiori commercianti indipendenti di petrolio e prodotti petroliferi al mondo. «Gli accordi – si legge in un comunicato – garantiranno una fornitura sicura di petrolio alla raffineria e un'offerta garantita di prodotti raffinati, oltre a sostenere il fabbisogno di capitale circolante della raffineria».

L'accordo annunciato ieri era nell'aria ormai da qualche giorno. Ed è arrivato solo un po' fuori tempo massimo rispetto all'annuncio che Eugene Maniakhine, direttore generale dell'Isab aveva annunciato al Sole 24Ore. Non entro la fine del 2022 ma solo qualche giorno dopo. Non ci sono dati sul valore della transazione: i russi avevano già dichiarato che non erano disposti a scendere sotto i sei miliardi spesi in questi anni per l'acquisto, lo sviluppo e il mantenimento della capacità di lavorazione degli impianti di Priolo ma secondo alcune fonti il valore dell'accordo potrebbe aggirarsi su 1,5 miliardi. «Siamo



Peso: 1-3%, 14-35%

lieti di annunciare di aver raggiunto un accordo con Litasco – dice Michael Bobrov, amministratore delegato di Goi Energy ed ex direttore di Trafigura –. Siamo profondamente consapevoli dell'importanza di Isab per l'economia italiana, per la Sicilia e per la comunità locale. Crediamo che Isab abbia un potenziale di sviluppo importante e abbiamo un solido piano aziendale per riuscire a valorizzarlo. In stretta collaborazione con il governo italiano, siamo ottimisti sul fatto che l'operazione sarà completata con successo». Bobrov, è anche amministratore delegato e azionista di maggioranza di Green Oil Energy a sua volta azionista di maggioranza di Bazan Group, che gestisce il più grande impianto integrato di raffinazione e petrolchimico di Israele, composto da 3 stabilimenti con una capacità di raffinazione di 9,8 mi-

lioni di tonnellate di greggio l'anno, 6,6 miliardi di dollari di fatturato nell'anno fiscale 2021.

Si fa molto affidamento sul know how di Bazan group per un sito, quello di Priolo, che ha una certa complessità: la Raffineria Isab di Priolo, che Litasco ha acquistato qualche anno fa dal Gruppo Erg, lavora (oggi) 10,6 milioni di tonnellate (in media) di greggio raffinato l'anno (il 13,6% del totale nazionale) ma con una capacità di raffinazione che, secondo i dati registrati dall'Unem, raggiunge i 19,4 milioni di tonnellate di greggio l'anno pari a poco più del 22,2% del totale del nazionale. Isab, che dà lavoro a circa tremila persone (mille diretti) combina impianti di raffinazione, gasificazione e cogenerazione di energia elettrica ed è costituito da tre siti produttivi interconnessi. Secondo fonti vicine al dossier Goi

Energy ha in programma un piano di riconversione con l'obiettivo a medio-lungo termine di trasformare Isab in una raffineria verde. Punti fermi: la continuità produttiva della raffineria, unitamente al funzionamento dell'impianto di energia da 530 Mw e allo sviluppo di nuovi impianti rinnovabili nell'area della raffineria. Nell'ambito dell'operazione, Bonelli Erede ha agito come consulente legale di Goi Energy, mentre Ernst & Young ha agito come consulente finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gruppo, che fa capo al fondo Argus New Energy, ha già contratti di fornitura con Trafigura L'impianto.**

Il sito Isab di Priolo verrà ceduto da Lukoil a Goi Energy



Peso: 1-3%, 14-35%

**DOMANI NELL'AULA MAGNA DI INGEGNERIA**

# A 330 anni dal terremoto in Sicilia Orientale una giornata di studio e prova di evacuazione

L'elevato rischio sismico del patrimonio edilizio, le innovative tecniche per intervenire sugli edifici esistenti e le agevolazioni fiscali per rendere economicamente convenienti gli interventi. Sono i temi che saranno al centro domani, dalle 9 - nell'aula magna dell'Edificio della didattica di Ingegneria (Cittadella Universitaria) - del convegno "Azioni e proposte per la prevenzione e la sicurezza sismica", organizzato dal Dipartimento di Ingegneria civile e architettura dell'Università, in occasione del 330° anniversario del terremoto che distrusse la Sicilia orientale.

Una giornata di studi che prevede anche una prova di evacuazione sin-

crona in alcune scuole etnee (alle 10.45) e un seminario scientifico con le relazioni di Paulo B. Lorenço dell'University of Minho, Bassam Izzuddin dell'Imperial College of London e Ivo Calì dell'Università di Catania nell'aula magna dell'Edificio della didattica di Ingegneria (alle 11).

I lavori saranno aperti dal rettore Francesco Priolo e dal direttore del Dicar, Matteo Ignaccolo. A seguire gli interventi di Annalisa Greco (associato di Scienze delle costruzioni di Unict), Rosario Fresta (presidente Ance Catania), Mauro Scaccianoce (presidente Ordine degli ingegneri), Sebastian Carlo Greco (presidente Ordine degli architetti), Agatino Spoto (pre-

sidente Collegio dei geometri), Mauro Corrao (presidente Ordine regionale dei geologi Sicilia), Stefano Branca (direttore Osservatorio Etneo Ingv Catania), Eleonora Bonanno (presidente Fondazione architetti), Filippo Di Mauro (presidente Fondazione Ordine ingegneri), Gaetano Laudani (ingegnere capo Genio Civile Catania) e Salvatore Cocina (direttore generale Protezione Civile regionale). ●



Peso: 16%

## CATANIA

### Aggiudicati i 14 bandi di "Catania Spazio sport" cinque cantieri già aperti

Appaltati i lavori delle aree attrezzate innovative e tecnologiche, finanziate con fondi europei, che sorgeranno in centro e in periferia.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VII



# “Catania Spazio sport”

## Innovativi, sicuri, tecnologici e... appaltati

Record. Tutti aggiudicati i 14 bandi delle aree attrezzate ad uso di sportivi e famiglie previsti in centro e in periferia

MARIA ELENA QUAIOTTI

È l'aggiudicazione di tutti e 14 i bandi dei "Catania Spazio sport", tutti chiusi tra maggio e dicembre, il vero record per la città del 2022. Si tratta degli spazi attrezzati innovativi, sicuri e tecnologici, ad uso di sportivi, famiglie, cittadini e turisti, previsti in centro come nelle periferie, che la macrostruttura delle Politiche comunitarie del Comune ha gestito fin dal loro concepimento, finanziate con fondi europei per oltre 8 milioni di euro complessivi (8,362 per la precisione).

Cinque cantieri - tra i quali quello attesissimo di piazza Europa - sono già stati aperti e la consegna è prevista tra marzo e giugno, altri sono di prossima apertura e il più "ambizioso" sarà senz'altro quello di via Toledo, a San Cristoforo.

Non manca certo in città lo scetticismo sul rispetto delle tempistiche, anche perché, complice il lungo periodo festivo appena terminato, i lavori erano stati temporaneamente sospesi destando perplessità.

Si parla di termine lavori entro metà marzo 2023 in viale Bummarco (la gara era stata chiusa il 3 maggio 2022, importo di 423.475,80 euro); entro aprile per piazza Nettuno (gara chiusa il 5 maggio 2022, importo 471.549,88 euro) e Villaggio Sant'Agata (gara chiusa il 2 maggio 2022, importo 567.789,87 euro); entro la fine di maggio per piazza Sciascia (gara chiusa l'11 luglio 2022, importo 511.957,53 euro) ed entro metà giugno per piazza Europa (gara chiusa il 1 settembre 2022, importo 990.859,45 euro).

I lavori sono in fase di ripresa già in settimana, come ci assicurano da uno dei cantieri più sospirati

dai tanti sportivi che ogni giorno frequentano il lungomare, quello in piazza Nettuno, e dove il cartellone esposto non riporta la data di fine lavori (fissata entro aprile di quest'anno). Proprio lì le quattro piazzole sono state tutte ripulite e si sarebbe solo in attesa dell'arrivo degli attrezzi e dei materiali per il completamento.

Buon andamento dei lavori anche al Villaggio Sant'Agata, dove la



Peso: 1-5%, 17-83%

superficie è stata ripulita, gli spogliatoi abbattuti e si è aperto un grande spazio solo da completare, come in piazza Nettuno.

I prossimi cantieri ad aprire saranno quelli in piazza Santa Maria Ausiliatrice (gara chiusa il 9 settembre 2022, importo 325.217,08 euro), dove è già stato effettuato un sopralluogo, piazza Montana (gara chiusa il 5 settembre 2022, importo 893.457,62 euro), al parco Santa Maria Teresa di Calcutta (gara chiusa il 15 dicembre 2022, importo 227.505,75 euro), all'area attrezzata di Monte Po (gara chiusa il 20 ottobre 2022, importo 393.800 euro), in via Villa Glori (gara chiusa il 26 ottobre 2022, importo 692.450 euro), piazza Duca di Genova (gara chiusa il 2 dicembre 2022, importo 752.400 euro) e, come detto, via Toledo (gara chiusa il 12 ottobre 2022, importo 1.083.631,53 euro).

Senza dimenticare gli interventi previsti allo "Skate Park" al Parco Gioeni (gara chiusa il 25 novembre 2022, importo 337.640,95 euro) e l'area esterna Lad Onlus (gara chiusa il 1 dicembre 2022, importo 690.391,47 euro).

Si tratta di tempistiche mai viste per un'amministrazione pubblica nell'espletamento e assegnazione dei bandi, figuriamoci a Catania, ma soprattutto è stata un'operazione «di visione complessiva della città con una precisa strategia, non certo di interventi a spot»: così la definisce l'ex assessore alle Politiche comunitarie e allo Sport, Sergio Parisi, che ora da semplice cittadino continua a seguire con attenzione in tutte le sue fasi. «Mi metto nei panni dei cittadini che assistono, a volte anche meravigliati, all'apertura di cantieri annunciati e si aspettano che venga-

no completati - commenta - Gli spazi sport sono stati pensati là dove c'è più richiesta di sicurezza, in centro come in piazza Europa, ma anche in periferia. Sicurezza che verrà garantita da videosorveglianza e illuminazione. Gli interventi sono stati richiesti dai cittadini, ad esempio per lo Skate Park dagli stessi ragazzini che frequentano il Parco Gioeni. Catania non potrà che diventare un modello sul fronte della qualità della vita». ●

Cinque cantieri - tra i quali quello di piazza Europa - sono già in corso e la consegna è prevista tra marzo e giugno, altri sono di prossima apertura



Peso: 1-5%, 17-83%



**In alto viale Bummacaro, sotto il Villaggio Sant'Agata, piazza Sciascia e piazza Europa**



Peso: 1-5%, 17-83%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



**ORIZZONTI URBANI**

# Procedure edilizie: l'urgenza di uno Sportello unico per smaltire le pratiche

GIUSEPPE SCANNELLA

**L**a storia delle procedure edilizie italiane, almeno dal 1942 - anno della nascita della legge urbanistica (L.1150) - è complessa e contraddistinta da un sempre crescente invasività della burocrazia. Fino al 1967 il provvedimento cardine era costituito dalla Licenza Edilizia gratuita, attraverso la quale all'interno del perimetro urbano l'Amministrazione verificava esclusivamente l'aderenza del progetto alle norme edilizie. Solo nel 1967 questo esame venne esteso anche ai suoli esterni al perimetro edificato cosicché, da quel momento in poi, generalmente si fanno partire le verifiche di conformità. Nel gennaio 1977 venne emessa la cosiddetta Legge Bucalossi (L.10) con la quale si sanciva la fine del regime gratuito delle autorizzazioni ma, cosa più seria, veniva separato il diritto all'edificazione da quelli connessi alla proprietà dei suoli; si parlò, da allora in poi, di "concessione edilizia", un concetto che negli anni successivi non resse alla verifica costituzionale: con una sentenza del 1980, la Corte ricondusse nell'alveo dei diritti connessi alla proprietà quello del costruire seppur, opportunamente, sottoposto a controlli sul "se" e sul "come" da parte della Pubblica Amministrazione a tutela dell'interesse pubblico co-

dificato negli atti di pianificazione. Venne quindi rimodificata la nomenclatura e il provvedimento rinominato come "permesso di costruire". Nel frattempo decine di altre Leggi, sulla sicurezza, sugli impianti, sull'energia, sull'ambiente e il paesaggio, vennero innestate nell'apparato normativo arrivando così all'attuale coacervo di norme, leggi, regolamenti e indirizzi che rendono l'attività del progetto e della costruzione particolarmente complessa, necessitante di un gran numero di pareri di Enti diversi ciascuno con le sue procedure, spesso oggetto di diverse interpretazioni e conseguenti contenziosi, anche perché la devoluzione della materia urbanistica alle Regioni ha comportato il proliferare di ulteriori derivazioni procedurali, normative e interpretative.

In un quadro come questo è del tutto naturale che i tempi di esitazione di una richiesta, per quanto contingentati da alcune norme di Legge, spesso diventano indefinitamente lunghi nonostante siano nati, grazie all'informatica, portali telematici con il duplice obiettivo di dematerializzare le pratiche e garantire un più veloce iter dell'istruttoria. Solo che ogni Ente ha pensato bene di farsi il suo di portale, per cui la presentazione di una pratica si è trasformata da un giro fisico presso le sedi degli Enti ad un giro virtuale tra vari por-

tali, tra loro non comunicanti e non sempre la cosa costituisce un'agevolazione. Da necessità virtù: nel 2018 il Comune di Catania - credo primo in Italia - adottò la delibera n°132 con cui venne introdotta, su proposta dell'UTC, una procedura con la quale si garantiva il rilascio di un Permesso di Costruire in 48 ore dalla richiesta. Suggestivo, certo; il sottostante era ed è, però, che è necessario - incombenza a carico dei progettisti - il reperimento di una serie infinita di atti, documenti e dichiarazioni (se ne contano un'ottantina e non per volontà del Comune) con i conseguenti oneri gravati dal fatto che le eventuali autorizzazioni propedeutiche vanno richieste ad altri portali non sempre dialoganti. Offre quindi una speranza di semplificazione, almeno dal punto di vista della procedura se non delle norme, l'iniziativa di Unitel (l'associazione che raccoglie i funzionari tecnici degli Enti Locali) che ha recentemente prodotto al Senato una relazione sul "Riordino delle disposizioni legislative in materia di costruzione" nella quale si immagina la migrazione di tutte le procedure su un'unica piattaforma digitale degli Sportelli Unici (si spera interconnessa agli altri archivi digitali) con l'obiettivo del rilascio dei permessi in un giorno: impossibile senza una corposa semplificazione normativa, ma potrebbe snellire le procedure autorizzatorie che, in atto, costituiscono anche un notevole freno all'iniziativa economica. ●

Giuseppe Scannella  
architetto,  
componente  
del Comitato  
Scientifico  
dell'Inbar (Istituto  
Nazionale  
di Bioarchitettura)



Peso:23%

L'idea per «un salto di qualità della lotta»

# Addiopizzo: «Stop ai bonus fiscali per chi paga il racket»

L'associazione lancia la proposta a 32 anni dalla lettera di ribellione di Libero Grassi pubblicata dal Giornale di Sicilia. Le reazioni di magistrati e investigatori

Fagone Pag. 13

A 32 anni dalla lettera al «caro estorsore» di Libero Grassi, pubblicata sul nostro giornale, l'associazione chiede un salto di qualità antimafia

## «Stop bonus a chi non denuncia il racket»

Addiopizzo: niente aiuti fiscali a chi paga le estorsioni e poi lo nega. Balsamo: impedire le infiltrazioni. Cucinotta: chi si ribella è tutelato. Laricchia: in gioco il futuro dei nostri figli

### Virgilio Fagone

Un salto di qualità nella lotta al racket delle estorsioni e nell'assistenza alle vittime, per garantire maggiori tutele e incoraggiare le denunce. Sul fronte delle estorsioni, la strada è ancora in salita e, a 32 anni di distanza dalla lettera al caro estorsore dell'imprenditore Libero Grassi, pubblicata dal *Giornale di Sicilia* il 10 gennaio del '91, il fenomeno del pizzo rimane una priorità nell'agenda della guerra contro Cosa nostra. Addiopizzo, in ricordo di quel documento e del gesto coraggioso di Libero Grassi, assassinato il 29 agosto di quello stesso anno da un commando mafioso e dal superkiller Salvino Madonia, invoca misure legislative che inibiscano l'accesso ai bonus fiscali agli imprenditori edili che pagano le estorsioni e non denunciano perché conniventi con Cosa nostra.

Il presidente del tribunale, Antonio Balsamo, è convinto della necessità di «creare le condizioni per evitare infiltrazioni e cointeressenze mafiose in un settore come quello delle costruzioni, che nel tempo ha rappresentato un luogo particolarmente fertile di espressione di Cosa nostra nell'economia. L'impresa a partecipazione mafiosa altera pericolosamente il mercato e incide in

modo negativo sullo sviluppo, come dimostra la storia del Mezzogiorno. Negli anni sono stati confiscati grandi patrimoni immobiliari, il segno concreto dei grandi interessi della criminalità organizzata nel settore. Si devono adottare tutte le misure per recidere il legame tra imprese e mafia».

Secondo Balsamo, occorre impegnarsi moltissimo sul versante della repressione ma, al tempo stesso, «occorre fare un salto di qualità sul fronte dell'assistenza alle persone offese. Abbiamo aderito a un bando del ministero della Giustizia e mi auguro che a breve in città possa entrare in funzione una struttura dedicata, per fornire supporto e informazioni a chi subisce i reati, come imprenditori e commercianti vessati dal racket, ma anche in tema di usura, violenza di genere o contro minori, tratta di esseri umani. In questo senso c'è una tendenza legislativa presente con forza a livello europeo. A questo scopo, abbiamo già costituito un servizio di promozione della innovazione organizzativa e processuale, nell'ambito dell'Ufficio per il processo, i cui addetti sono attualmente impegnati a progettare le soluzioni innovative più idonee. Negli ultimi tempi, peraltro, ho accolto con favore la disponibilità di alcune vittime della mafia, di familiari di uomini assassinati da Cosa nostra, pronti a colla-

borare in un progetto a titolo di volontariato».

Per il prefetto Maria Teresa Cucinotta va «rifocalizzata l'attenzione sul racket del pizzo e sull'usura. Le estorsioni continuano a esserci e le denunce sono calate. Forse anche per via delle strategie di Cosa nostra di ridurre il prezzo o di proporre all'imprenditore uno scambio di altro genere. Un accordo mostrato come conveniente. Ma che non conviene affatto. Gli imprenditori devono sapere di avere lo Stato accanto, che venire a patti con la criminalità non è per nulla conveniente. E deve essere consapevole che in caso di denuncia la risposta delle istituzioni è rapida ed efficace, anche sul fronte della tutela garantita a quanti denunciano».

Un appello alla collaborazione arriva anche dal questore Leopoldo Laricchia: «I cittadini devono andare oltre la propria convenienza del momento, non devono delegare tutto allo Stato e poi lamentarsi del fatto che non funziona niente. C'è in



Peso: 1-5%, 13-62%

gioco il futuro della città e dei loro stessi figli, un interesse superiore di civiltà e di democrazia. La mafia, seppur indebolita, continua a imporre il pizzo e in tanti quartieri regna il silenzio, come dimostrano le numerose inchieste portate avanti dalle forze dell'ordine con il coordinamento della magistratura. Oggi le tecniche investigative e i sistemi di sicurezza messi in atto consentono alle vittime che decidono di collaborare di ottenere ampia tutela. Bisogna comprendere sempre di più che la denuncia conviene. Il silenzio non paga e nei casi in cui le indagini

portano alla scoperta dell'estorsione, per chi nega scatta l'incriminazione - aggiunge Laricchia -. Oggi la mafia continua a fare affari e ad agire in modo meno eclatante. Ma è sempre alla ricerca del consenso e non smette di provare a riorganizzarsi. Senza la collaborazione dei cittadini con le forze dell'ordine il percorso della lotta a Cosa nostra diventa più difficile e complesso. In città occorre una presa di coscienza collettiva, non si può più immaginare di poter continuare a finanziare le attività dell'organizzazione criminale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

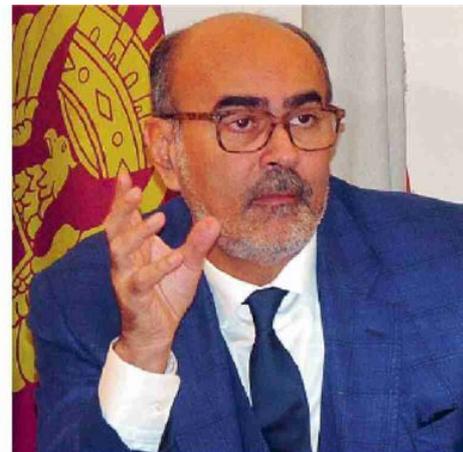
## Il 10 gennaio 1991 L'iniziativa coraggiosa dell'imprenditore poi ucciso. E ora si riapre il confronto sulle misure



Presidente del tribunale. Antonio Balsamo



Il prefetto. Maria Teresa Cucinotta



Questore. Leopoldo Laricchia



### Pizzo, un imprenditore si ribella

Succede a Palermo: «Cari mafiosi non mi telefonate, non vi pagherò»

Che fa un imprenditore minacciato di morte se non paga il «pizzo»? Certo, come fanno quasi tutti per paura, oppure reagisce. Ed è quello che ha deciso di fare un industriale palermitano di 51 anni, Libero Grassi. Un fantomatico «geometra Anabonò» gli ha telefonato per chiedergli un «contributo» di 50 milioni per carcerarsi o, altrimenti un rifiuto, ora è passato alla minaccia.

Lo stabilimento è proprio in città, a due passi dalla prefettura e dalla Fiera del Mediterraneo, produce ad asportazione bianca, occupa cento operai e fattura sette miliardi all'anno. Libero Grassi, sei anni fa, aveva subito un tentativo di estorsione analogo, solo che il telefonista si chiamava «Stefano». Non pagò neppure allora ed i delinquenti se li procurò realizzando le piogge degli operai. Ma furono riconosciuti ed arrestati. Il messaggio che ora

l'industriale rivolge agli estensori è di risparmiare fatiche perché non intende pagare. Se cedesse, metterebbe l'azienda in condizione di chiudere, perché le richieste di denaro aumenterebbero. Ed è difficile credere che Grassi ritenga questo so-

lamente ricatto soltanto perché non ha paura. Nell'azienda, fortunatamente, si è creato un clima di grande solidarietà e tutti i dipendenti sono decisi a respingere e isolare ogni tentativo di sopraffazione «a di opera». È un esempio che può servire a dare coraggio a tutti ed a far capire che chi cede a un tale coatto non rischia di chi resiste e parla.

LE NOTIZIE A PAGINA 8

**La lotta al racket.** La svolta coraggiosa impressa dal titolare della Sigma Libero Grassi, a sinistra, in tv mentre racconta la sua ribellione al racket delle estorsioni. Sopra, l'articolo pubblicato sul Giornale di Sicilia il 10 gennaio 1991 che racconta la storia del no al «caro estorsore». Fu l'inizio di una rivoluzione



Peso: 1-5%, 13-62%

**Catania.****Stabilimenti balneari,  
l'ultimo anno prima  
delle gare**

Dopo il 31 dicembre 2023 le concessioni dovranno andare a bando, ma ancora c'è incertezza sulle regole

Servizio a pagina 10



# Balneari, l'ultimo anno prima delle gare

Dopo il 31 dicembre 2023 le concessioni dovranno andare a bando, ma ancora c'è incertezza sulle regole. Ragusa (Presidente Sib Ct): "Salvaguardare le piccole e medie imprese"

Un anno che potrebbe essere decisivo per il settore balneare. Il 2023 potrebbe mettere ordine a un comparto che vive alcune difficoltà, soprattutto alla luce della liberalizzazione delle concessioni che ancora pende sulle sorti di molti gestori di stabilimenti balneari. Che a Catania, ad esempio, sono quasi tutti imprese familiari. In attesa di capire come sarà perfezionata la legge nazionale che ha deciso di aprire al mercato le concessioni demaniali, in ottemperanza alle norme europee che prevedono un obbligo tassativo per gli Stati membri, abbiamo fatto il punto con il presidente etneo del sindacato italiano dei balneari, Ignazio Ragusa, per capire a che punto si trova il settore, quali i problemi e quali, invece, i punti di forza. "Purtroppo, siamo completamente dimenticati in questo momento" - afferma Ragusa.

**"Il Governo non ha ancora sciolto il nodo delle concessioni** e, in questo momento, siamo fermi. L'unica novità a oggi - prosegue - è l'aumento del 25% del canone demaniale, che ha determinato un aumento dei costi per i gestori che, inevitabilmente, dovranno rifarsi sull'utenza".

**Aumenti probabilmente dovuti all'inflazione**, ma che si scontrano con le spese sostenute dagli imprenditori del settore, per cui l'Iva è del 22 per

cento, a differenza delle strutture ricettive o dei ristoranti che sono tassati al 10%. "Con questi costi - sottolinea il sindacalista - in 70 anni di attività avrei potuto comprare il terreno dove ho la mia attività, ma non posso". Eppure, ricorda Ragusa, il canone da imporre agli imprenditori balneari era stato pensato 'basso' per compensare gli stessi dei servizi offerti, tra cui la pulizia e la sorveglianza. Forse troppo basso considerato che, secondo l'ultima relazione della Corte dei Conti, "La gestione delle entrate derivanti dai beni demaniali marittimi", i dati della media 2016-2020 parlano di entrate accertate per 103,9 milioni di euro annui, con 97,5 milioni riscossi. Insomma, circa 100 milioni l'anno a fronte di un giro d'affari stimato da Nomisma in 15 miliardi di euro l'anno (su 12.166 concessioni per stabilimenti balneari presenti in tutto il Paese, con differenze certamente molto ampie tra un lido e un altro).

**"In ogni caso - continua Ragusa - aspettiamo di capire cosa succederà, dato che c'è stato l'impegno da parte del Governo di salvaguardare le piccole e medie aziende. Il rinnovo automatico della concessione non c'è più e si è deciso di liberalizzare, ma oggi siamo di fronte a confusione e aspettiamo di capire cosa succederà".**

**Aprire il mercato, secondo il Sib etneo**, oltre a colpire chi negli anni ha fatto ingenti investimenti per la propria attività, potrebbe danneggiare l'indotto. "Già l'anno scorso, alcuni colleghi hanno avuto il coraggio di fare investimenti senza avere alcuna garanzia che la concessione sarà rinnovata - dice Ragusa. Insomma, mancano certezze tranne che, per tutto il 2023, le concessioni sono state prorogate. Vediamo cosa succederà anche perché si tratta di cento imprese solo nel catanese, e di almeno di 2.500 lavoratori coinvolti".

**Passi avanti, però, ce ne sono stati.** In particolare sul versante della Playa. "Abbiamo fatto numerosi incontri prima con la Giunta e poi con il commissario Portoghese - continua Ra-

gusa. E ringraziamo le istituzioni per l'illuminazione del viale Kennedy, che



Peso: 1-4%, 10-34%



a breve dovesse essere dovrebbe essere attivata, per l'installazione delle telecamere per il controllo dell'accesso alla città che, quando funzioneranno, impediranno ciò che è accaduto durante queste festività: il furto dei cavi di rame e altro da alcuni stabilimenti. Ringrazio in particolare il Commissario straordinario della città di Catania Federico Portoghese per l'impulso che ha dato alla ripresa dei lavori, per la luce, la fibra e il nuovo asfalto”.

**Ragusa, poi, torna sulla destagionalizzazione** che, soprattutto con il clima mite che si registra in Sicilia anche in inverno. “Gli stabilimenti sono sempre disposti ad allungare la

stagione – evidenza – ma abbiamo tante difficoltà a mettere d'accordo le varie istituzioni oltre a quella di rimodulare alcune strutture per poterle trasformare in attività invernali. Infine, la zona dal lunedì al venerdì non è considerata turistica e manca praticamente tutto: alberghi, ristoranti. Nel fine settimana le cose però potrebbero funzionare – afferma ancora Ragusa secondo cui, una delle possibilità potrebbe essere quella di permettere il pernottamento in alcune strutture, creando così pacchetti ad hoc. “Siamo certi – conclude – che così Catania potrebbe avere uno sviluppo anche d'in-

verno”.

**Melania Tanteri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “L'unica novità è l'aumento del 25% del canone demaniale”



Peso: 1-4%, 10-34%

**PNRR, IL RETROSCENA****Gas, grandi opere:  
a Bruxelles  
i dossier sul tavolo**di **Federico Fubini**

**È** un caso, ma uno di quelli che fanno riflettere: ieri a Roma nelle stesse ore sono passati prima Ursula von der Leyen, poi Paschal Donohoe. Presidente della Commissione una, presidente dell'Eurogruppo dei ministri finanziari l'altro. La coincidenza è una

pura combinazione per quanto riguarda i tempi, ma politicamente lo è molto meno.

continua a pagina 5

# Energia, Mes e bilancio I cantieri fra Italia e Ue

di **Federico Fubini**

SEGUE DALLA PRIMA

Se c'è qualcosa che essa segnala, non è il fatto che l'Italia sia oggi una sorvegliata speciale in Europa come la Grecia nel 2015 o il governo giallo-verde a Roma nel 2018. È un gioco più sottile. Perché lavorando sulle cose da fare, i leader di Bruxelles cercano di aiutare il nuovo governo a muovere l'ultimo passo: dalla critica del sistema a un ruolo politico all'interno di esso.

Né Von der Leyen, né Donohoe naturalmente ieri hanno parlato di niente del genere. Per stile e ruolo nessuno dei due si lascia andare a elucubrazioni, piuttosto si esprimono nel lavoro. Ed è qui che i nodi stanno venendo al pettine e si entra, a Roma come a Bruxelles, in una stagione di scelte che segneranno il cammino di questo governo. Davanti a tutte, inevitabilmente, ci sono quelle sul Piano nazionale di ripresa e resilienza: inclusa l'opzione di chiedere altri prestiti per nuovi interventi nella transizione energetica. Perché passata la boa delle 55 riforme approvate entro dicembre per poi chiedere una nuova erogazione da 19 miliardi di euro, ora il gover-

no è a un bivio. Ieri Von der Leyen ne ha parlato a Palazzo Chigi con Giorgia Meloni. La premier stessa aveva promesso di voler riscrivere il Pnrr e ora ne ha l'occasione. Nei prossimi mesi molti Paesi proporranno modifiche ai loro piani, per lo più minori. L'intesa di Palazzo con Von der Leyen, per ora vaga, è che nel nuovo Pnrr l'Italia integri elementi di RePowerEU: linguaggio bruxellese per misure di autonomia energetica e transizione verde.

**I progetti**

Già, ma quali? La verità è che a Roma niente è ancora pronto. Dai prossimi giorni Raffaele Fitto, il ministro degli Affari europei con delega al Pnrr, incontrerà vertici e tecnici delle grandi imprese di Stato dell'energia (Eni, Enel, Snam, Terna) per capire se integrare il loro progetti nel Piano nazionale. Persino ad Algeri si annusa l'occasione perché il ministro dell'Energia, Mohamed Arkab, si è spinto a caldeggiare un gasdotto Algeria-Sardegna-Piombino. In Italia quel progetto non convince. Anche perché il gas al-

gerino ha sostituito quello russo così presto e bene che ormai a Roma ci si chiede se sia saggio passare dalla dipendenza da un'autocrazia euroasiatica a quella da una dittatura nordafricana. Diversificare è la parola d'ordine, semmai.

Per questo sembra più plausibile il raddoppio del Tap, il gasdotto che dall'Azerbaijan arriva fino in Puglia. Entro gennaio finiscono mesi di consultazioni con i grandi intermediari di gas per capire se c'è interesse al raddoppio (a 20 miliardi di metri cubi l'anno) sui prossimi decenni. Ma nei tratti europei i lavori non sarebbero molti: per l'Italia 25 chilometri in mare e otto a terra, per spese contenute al massimo in quattro miliar-



Peso: 1-3%, 5-57%

di — forse molto meno — e già finanziate in parte da fondi europei in quanto «progetti d'interesse comune». Qualcosa di simile vale per il gasdotto della Linea adriatica, dalla Puglia verso Nord. Anche quello è un «progetto d'interesse comune» di Bruxelles, anche quello è già finanziato per metà a fondo perduto con risorse europee fuori dal Pnrr. Stessa storia con Elmed, il cavo di trasmissione dell'elettricità dai campi fotovoltaici della Tunisia fino in Sicilia (ci lavora Terna). Resterebbe certo da costruire il rigassificatore già autorizzato all'Enel a Porto Empedocle, ma non necessariamente il tubo sottomarino del gas dalla Spagna a Livorno perché in queste settimane c'è stata un'improvvisa presa d'atto: con i nuovi accordi algerini, i nuovi rigassificatori di Piombino e Ravenna e il raddoppio del Tap, l'Italia sanerà presto i danni della rottura con Mo-

sca. Nuovi prestiti agevolati europei, ottenibili fra i circa 100 miliardi di fondi del Recovery non richiesti da altri governi, possono certo servire a innervare l'Italia di cavi per trasmettere l'energia solare da Sud a Nord. O magari per parchi di rinnovabili finanziati direttamente con il Pnrr. Ma bisogna fare in fretta, perché tutti i progetti devono essere pronti nei dettagli entro marzo per passare i tagli di Bruxelles. E bisogna fare con attenzione, perché i nuovi fondi andrebbero dritti nel debito pubblico quindi — se li prende — a qualche altra promessa il governo dovrà pur rinunciare.

### Regole di bilancio

È ciò di cui Paschal Donohoe ha parlato ieri con Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia. Il presidente dell'Eurogruppo ha iniziato da Roma il suo giro delle capitali per sentire le posizioni di ciascu-

no sulle nuove ipotesi di regole di bilancio. La proposta della Commissione ha aspetti che possono aiutare l'Italia: un passo più lento nel calo del debito, fino a sette anni per il risanamento strutturale del deficit se intanto si fanno riforme vere.

Giorgetti però ha fatto presente anche ciò che apprezza meno, ben al di là del maggiore automatismo delle multe per chi viola le regole: all'Italia non piace che al centro dei piani di risanamento ci sia un'«analisi di sostenibilità del debito» fatta con criteri poco chiari. Sarà un nervo scoperto. Come scoperto è il nervo dell'onda di piena di aiuti di Stato all'industria che Bruxelles sta per autorizzare in risposta ai sussidi della Casa Bianca, ma che favoriranno soprattutto chi può permetterseli: Germania e, un po' meno, Francia. Con l'industria italiana che rischia dunque di perdere competitività.

Tutti questi sono i temi sui cui il governo si confronterà nei prossimi mesi. Qualche argomento c'è, purché il governo non si tagli fuori da sé rifiutandosi di ratificare la riforma del fondo salvataggi (Mes) o attaccando in modo scomposto i banchieri centrali di Francoforte. Ma, appunto, è la differenza fra giocare contro un sistema e giocarci dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dubbi di Giorgetti sull'analisi di sostenibilità del debito nelle nuove regole europee

### Il Piano

Le decisioni sul Pnrr con l'opzione di altri prestiti per la transizione energetica

### L'avanzamento del PNRR a fine dicembre 2022



### Il potenziale di crescita dell'Italia

Composizione del Pnrr (miliardi di euro)



**21** miliardi di €



l'importo sia della prima sia della seconda rata accordato dalla Ue nell'ambito del Pnrr

**19** miliardi di €



le risorse che l'Italia incasserà con la terza rata

Corriere della Sera



Peso: 1-3%, 5-57%

# Piantedosi: navi Ong in tutta Italia Troppi sbarchi in Sicilia e Calabria

Il ministro: le due regioni non siano il campo profughi d'Europa. Dirottati in città del Pd? Falso

**AGRIGENTO** Sono trascorse meno di 36 ore dall'appello del sindaco di Lampedusa, allarmato dall'ondata di 3 mila migranti arrivati in una settimana, e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è volato in Sicilia per assicurare che non mancheranno aiuti alla piccola isola diventata «la prima frontiera d'Europa». Si parla di «zona franca», finanziamenti e deroghe per assunzione di personale. Se ne parla. «Spero di tornare fra un mese con qualcosa di tangibile». Ma l'impegno da ieri sera è esteso a Sicilia e Calabria: «Due regioni che non saranno più dei "campi profughi"».

Un modo per confermare la linea di «alleggerimento» e di «equa distribuzione» gradita sia al sindaco di quello scoglio con un hotpost che scoppia, Filippo Mannino, sia al primo cittadino della città dei Templi, Francesco Micciché, presenti in prefettura ad Agrigento per un vertice d'urgenza del Comitato sicurezza, insieme al capo della polizia Lamberto Giannini, il prefetto Maria Rita Cocciufa, magistrati e forze dell'ordine. Tutti ringraziati dal ministro: «Una

provincia che ha ogni giorno più di 1.200 migranti». Ma è proprio il nuovo piano con diversa distribuzione territoriale e individuazione di «porti sicuri» anche lontani dal cuore del Mediterraneo a scatenare la polemica politica. Scelta che non piace alle navi delle Ong, dalla Ocean Viking alla Geo Barents. Con i comandanti adesso obbligati dopo i salvataggi nel Mediterraneo a proseguire verso Ancona o altre città sempre più a Nord. Opzioni che fanno aleggiare il sospetto di scaricare il peso del fenomeno verso città amministrata dal Pd.

Piantedosi sa che anche alcuni annunciati provvedimenti sulla sicurezza sono stati criticati da settori della Sinistra: «Parla la mia storia nelle istituzioni. Le mie viste come scelte di destra? Sono ispirate al buon senso, alla propria coscienza. Migranti delle Ong dirottati su città del Pd? Non è vero. Ho massimo rispetto per tutte le critiche, soprattutto quelle dell'opposizione. Il nostro obiettivo è solo quello di garantire una redistribuzione equa». Come mai la «lontana» Ancona, an-

che considerando il maltempo che imperversa? «Intanto, ricordo che la città è in una regione non amministrata dal Pd. E poi i nostri tecnici hanno valutato che si poteva fare. Le navi Ong sono mezzi di stazza importante. In passato si sono trattenute in mare anche per due, tre settimane, in condizioni meteo avverse. Le condizioni meteo non sono proibitive. Nulla di eccezionale...».

Il ministro, pur lasciando Agrigento sotto una forte pioggia, assicura che «non c'è nessun rischio per le navi a raggiungere i porti assegnati». Lo dice davanti ai due sindaci comunque soddisfatti che «l'obiettivo del governo sia quello di ridurre le partenze». Tema ribadito dal ministro: «Se stiamo facendo qualcosa per bloccare le partenze in Tunisia? Sì. Ho avviato rapporti telefonici proficui. Il 16 gennaio ci sarà un primo rapporto proficuo con la Turchia, molto probabilmente dopo parlerò con il mio omologo tunisino...». Ascolta speranzoso soprattutto il sindaco Mannino che ricorda come l'hotspot ammassi in pochi

giorni una montagna di rifiuti: «Gli stessi prodotti in un anno dai 6 mila abitanti». Di qui il promesso risarcimento, seguito ad un altro auspicio stimolato dalla domanda di un cronista sul superlatitante di Cosa Nostra: «Mi auguro di essere il ministro dell'interno con il quale si giungerà all'arresto di Matteo Messina Denaro». Speranza espressa guardando il procuratore di Agrigento Alfonso Vella e il capo della polizia.

**Felice Cavallaro**

## L'incontro



● Matteo Piantedosi, 59 anni, è il ministro dell'Interno del governo Meloni: ieri era ad Agrigento per il vertice in Prefettura sull'emergenza immigrazione

## Le nuove norme



Ravenna La nave della ong Sos Méditerranée Ocean Viking con a bordo 113 migranti dopo l'attracco al porto lo scorso 31 dicembre (Ansa)

### Il codice di condotta per le navi soccorso

✓ Tra le nuove regole del decreto Ong l'obbligo di comunicare le fasi di salvataggio al loro Stato di bandiera e al competente centro di coordinamento

### L'assegnazione del porto

✓ Le Ong devono richiedere l'assegnazione di un porto di sbarco, che dovrà essere raggiunto il prima possibile e senza compiere nuove operazioni di soccorso

### Il fermo del mezzo e le sanzioni

✓ Sono previsti per la nave fino a due mesi di fermo amministrativo e sanzioni dai 10 mila ai 50 mila euro per comandanti, gestori e proprietari delle navi

### L'obbligo di attracco nel porto di Ancona

✓ La Geo Barents e l'Ocean Viking, con in tutto 110 migranti a bordo, oggi sono attese ad Ancona: il Viminale ha negato il trasbordo e un porto più vicino



Peso: 49%

PER I TRASPORTI UNA NUOVA PROPOSTA PER CONTRASTARE IL CARO BIGLIETTI

# Viaggiare siciliano

*Nasce il comitato Volare Codacons per una nuova compagnia aerea regionale  
Il supporto di Confcommercio Messina, che chiede ai cittadini di contribuire  
Aerolinee «salutiamo con favore chi condivide la nostra idea imprenditoriale»*

DI CARLO LO RE

**S**i potenzia il fronte di chi vorrebbe per la Sicilia una compagnia aerea regionale in grado di fare viaggiare i residenti a prezzi calmierati, senza gli esborsi monstre pretesi (specie durante le festività canoniche) da tutti i vettori che oggi operano le tratte di comunicazione con gli scali di Catania, Comiso, Palermo e Trapani. È arrivata una nuova proposta, dunque, stavolta dal Codacons (sigla che sta per Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori).

## La mossa di Codacons

Ancora nel mezzo della dura polemica sul caro voli da e per la Sicilia (una vexata questione sostanzialmente vecchia di decenni), il Codacons ha costituito un comitato per la nascita di una compagnia aerea siciliana, a partecipazione pubblica e privata, che potrebbe risolvere qualcuno dei problemi esistenti. Nelle scorse settimane, l'associazione aveva anche presentato un esposto in merito al cosiddetto caro biglietti e pure l'Agcm (Autorità garante della concorrenza e del mercato) si era mossa, aprendo una istruttoria volta a valutare l'eventuale esistenza di un cartello tra compagnie aeree per mantenere alti i prezzi da e per la Sicilia in determinati periodi dell'anno.

Per l'iniziativa, il Codacons si è affidato a un suo consulente, Francesco La Fauci, commercialista ed esperto del comparto bancario, per il qua-

le la mossa «intende spingere istituzioni e privati a investire su detta nuova aerolinea». Nello specifico, il comitato promotore «Volare Codacons» è costituito dagli avvocati Giovanni Petrone e Bruno Messina, rispettivamente presidente e vicepresidente di Codacons Sicilia, e appunto dal La Fauci.

«Il Codacons si sta impegnando per contribuire a far sorgere la compagnia e le ragioni sono semplici», ha spiegato Francesco Tanasi, segretario nazionale, «vogliamo abbattere tutte le problematiche, dalla spesa alla tutela dei consumatori, con particolare attenzione ai prezzi dei biglietti da calmierare. Il nostro obiettivo è attualmente quello di coinvolgere il governo siciliano e le istituzioni nazionali affinché si crei quella sinergia tra investitori pubblici e privati diretta a fondare un vettore aereo efficiente e innovativo, che diventi il punto di riferimento per i siciliani e per chiunque (pendolari, turisti)

voglia raggiungere l'Isola. Bisogna incentivare il turismo in Sicilia e connettere l'Isola con l'intero Paese, nell'ottica di una mobilità che pone al centro dei propri interessi quello del servizio al passeggero, a cui vanno assicurati trasferimenti puntuali e un'esperienza di viaggio confortevole, capace di invogliarlo verso l'acquisto di ulteriori biglietti per altre tratte percorse dalla stessa compagnia».

## Confcommercio Messina

Incentivare il turismo in regione e mettere un punto alle difficoltà cui vanno incontro annualmente migliaia e migliaia di pendolari siciliani. Anche

Confcommercio Messina si è espressa contro il caro voli, aderendo alla proposta di Codacons di creare una compagnia aerea regionale per rendere autonoma la Sicilia nello strategico comparto del trasporto aereo. Per il presidente provinciale messinese dei commercianti, Carmelo Picciotto, «l'idea è quella di creare una sinergia tra pubblico e privato, istituzioni, forze sociali e cittadini, perché si possa procedere alla creazione di una aerolinea che possa provvedere ai bisogni dei siciliani e incentivare il turismo a costi non proibitivi».

Confcommercio Messina ha quindi aderito al progetto di Codacons, andando anche oltre tramite una raccolta di adesioni che in qualche modo prelude a un azionariato popolare diffuso con la sottoscrizione e l'eventuale acquisto di quote da parte dei cittadini. Un po' come già fatto nel 2020 da Aerolinee Siciliane, il primo soggetto a lanciare una simile idea già nel settembre del 2019. «Riteniamo» ha spiegato Carmelo Picciotto, «che data l'importanza del progetto i cittadini e le forze sociali debbano avere un ruolo strategico fondamentale. Solo attraverso una comunione di intenti tra investitori pubblici e privati, infatti, si potrà raggiungere l'obiettivo. A tal fine abbiamo aperto una casella di posta ad hoc (ade-



Peso:47%



sionicomitatovolisicilia@gmail.com) per raccogliere le adesioni di quanti, in fase operativa, vorranno dare il proprio contributo anche con piccole sottoscrizioni per sostenere la nuova compagnia aerea e diventarne azionisti. Riteniamo fondamentale la partecipazione di tutti, e per questo lancio un appello a privati, imprese e forze sociali perché aderiscano in massa. Confcommercio c'è!».

### Aerolinee

Subito dopo l'annuncio di Codacons sul tentativo di soluzione al problema del trasporto aereo in regione, la società Aerolinee siciliane si è detta vicina al progetto: «il nostro capitale e le nostre competenze sono a disposizione. Intendiamo investire nella nuova

iniziativa senza indugio. Il punto non è farsi concorrenza tra iniziativa siciliane, ma risolvere la questione del caro biglietti e avviare uno sviluppo che irrobustisca la solidarietà tra i siciliani». Lo ha dichiarato in una nota stampa Luigi Crispino, che di Aerolinee siciliane è il presidente: «a noi la soddisfazione di sapere che tre anni fa abbiamo indicato la strada vincente per risolvere la questione del trasporto aereo siciliano. Oggi il dr. La Fauci e il Codacons sembra che vogliano seguire la medesima strada. A noi sta bene. La nostra società esiste ed è pronta a collaborare, sia investendo nella nuova iniziativa che mettendo a disposizione quel che è stato già fatto. L'importante è che la Regione Siciliana interrompa il flusso poco controllabile di contributi richiesti da molte

compagnie per assicurare tratte specifiche e la loro attività ordinaria. I contributi desertificano la concorrenza. Nessun vettore andrà mai in una destinazione dove ci sia un altro vettore che riceve contributi. Questa sarebbe infatti concorrenza sleale. Il paradosso è che conduce, alla fine, a un aumento dei costi e quindi dei prezzi dei biglietti aerei o all'interruzione dei collegamenti». (riproduzione riservata)



Peso: 47%

*Call center anti-Covid*

# Crisi Almaviva, ultima chiamata vertice al ministero del Lavoro

**di Gioacchino Amato**

Al ministero del Lavoro va in scena il paradosso, nel vertice convocato per discutere dei 500 operatori Almaviva Contact - 420 quelli dei call center di Palermo e Catania - rimasti senza lavoro dal 1° gennaio dopo la chiusura del numero di emergenza Covid-19, il 1500. Uno stop che arriva mentre la pandemia rialza la testa, aumentano casi e tamponi e c'è la necessità di far ripartire una campagna vaccinale che segna il passo. A sbrogliare una matassa particolarmente ingarbugliata al ministero guidato da Marina Elvira Calderone ci saranno anche i tecnici dei ministeri delle Imprese e della Salute, gli enti locali delle regioni e delle città toccate dalla vertenza e i sindacati nazionali e territoriali.

Ma far ripartire il servizio in tempi brevi rimane un'operazione molto complessa perché l'appalto affidato ad Almaviva era legato allo stato di emergenza che, malgrado i tentativi del ministro Orazio Schillaci, non è stato prorogato. In più mancano le risorse economiche non previste né nell'ultimo decreto milleproroghe, né nella legge fi-

nanziaria, visto che gli emendamenti predisposti dal ministero della Salute sono stati cancellati.

Per riattivare il 1500, sembra proprio che bisognerà iniziare un nuovo iter che passa da un bando per un nuovo call center di assistenza che i tecnici di Schillaci hanno disegnato come servizio non solo legato al Covid-19 ma a tutte le necessità dei cittadini sul fronte della Sanità. Il bando prevederebbe la clausola sociale, cioè l'obbligo per il vincitore di occupare nel nuovo servizio gli operatori Almaviva Contact che rispondevano al 1500.

Ma gli ostacoli non mancano ed il primo problema che si dovrà affrontare domani riguarda il numero di persone che impiegherà il nuovo servizio e che al momento sembra fermarsi a 100 unità a tempo pieno, circa 120 operatori fra full e part time. Il secondo problema è la tempistica della sua attuazione, secondo i sindacati avvolta da totale incertezza, che è di fondamentale importanza per i lavoratori coinvolti, visto che il paracadute della cassa integrazione a zero ore si esaurirà il 28 febbraio.

Tutto questo mentre i cittadini rimangono senza alcuna assistenza mentre il Coronavirus, complici anche riunioni e viaggi delle feste, riprende a correre. «Non uno ma due paradossi - fa notare Emiliano Cammarata, Rsu Almaviva della Cgil - perché non solo si è eliminato un servizio che in realtà era ancora utile ma soprattutto perché questi operatori erano impiegati in altre commesse che prevedevano la clausola sociale in caso di cambiamento di appalto. Hanno risposto all'emergenza e hanno lavorato per un servizio pubblico in situazioni a volte molto difficili e assistendo persone in forte difficoltà. Li chiamavano eroi come medici e infermieri e adesso proprio lo Stato li lascia senza nessuna garanzia per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il numero 1500**  
Il centralino di Almaviva gestiva le risposte al numero 1500 attivato per fronteggiare l'emergenza della pandemia



Peso: 29%

IL COLLOQUIO

## Gentiloni: un fondo europeo per realizzare la riforma dei sostegni

Beda Romano — a pag. 2



**Commissario Affari economici. Paolo Gentiloni**

# Gentiloni: riforma degli aiuti di Stato con un fondo sovrano europeo

**Competitività.** Il commissario europeo agli Affari economici chiede una risposta unitaria alla politica di incentivi all'industria americana, per evitare che le divergenze tra i Ventisette avvantaggino i Paesi finanziariamente più forti

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES*

È una rentrée impegnativa quella delle istituzioni comunitarie, chiamate a trovare una risposta alla concorrenza sempre più aggressiva non solo della Cina, ma anche degli Stati Uniti. Sul tavolo c'è l'annoso tema della competitività europea. Parlando ad alcuni quotidiani europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha sostenuto l'urgenza in questo contesto di creare un nuovo strumento comune per sostenere progetti prioritari.

Su mandato dei Ventisette, la Commissione europea sta lavorando a una riforma delle regole sugli aiuti di Stato. In buona sostanza, l'obiettivo è di consentire ai governi di rispondere alla concorrenza internazionale, non sempre leale, permettendo loro di essere più generosi nell'aiutare la propria economia. Il dibattito tra i Paesi membri ha messo in luce evidenti divergenze. Tra le altre cose, l'Italia teme che regole più lasche svantaggino i paesi più indebitati e favoriscano i paesi più ricchi.

«I rapporti transatlantici – spiega il commissario Gentiloni, 68 anni – sono molto buoni, certamente migliori che in passato. Resta il nodo creato dall'Inflation Reduction Act

(che introduce sussidi all'industria americana, ndr). Si tratta di un fattore aggravante in una situazione già asimmetrica nella quale l'Europa sta soffrendo più dell'America della crisi energetica e delle altre ricadute della guerra in Ucraina. Dobbiamo evitare che la nostra risposta all'Ira crei nuove divergenze tra i Ventisette».

In questo senso, agire solo sul fronte degli aiuti di Stato rischierebbe di aumentare le differenze tra i paesi membri e frammentare il mercato unico. «Dobbiamo quindi associare a nuove misure a livello nazionale nuovi strumenti comuni che si basino sul finanziamento congiunto». Prima della pausa natalizia, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva suggerito la creazione di un Fondo Sovrano (si veda Il Sole 24 Ore del 6 dicembre).

«Nelle prossime settimane dovremmo deciderne i contorni», ha aggiunto l'ex premier, precisando che ai suoi occhi il nuovo strumento dovrebbe finanziare comuni progetti europei e anche alcune delle priorità strategiche dell'Unione. «Dovremo anche decidere come finanziare questo nuovo fondo, e come al solito le discussioni su questo fronte non saranno facili». È ancora presto quindi per discutere della dotazione di un tale strumento e se debba distribuire prestiti o sussidi, ha precisato.

Quanto al metodo, l'ex premier è convinto che prima di tutto i Ventisette debbano decidere i progetti e le priorità da finanziare, e successivamente concentrarsi sulla questione del finanziamento, in modo da raggiungere il necessario consenso. Il commissario ha poi voluto sottolineare che la riforma delle regole sugli aiuti di Stato «non deve mettere in dubbio il modello economico europeo basato sulla concorrenza. Non vogliamo certo creare una economia gestita da burocrati... Sarebbe folle!».

Già in ottobre, insieme al commissario al mercato unico Thierry Breton, Paolo Gentiloni aveva promosso l'idea di un nuovo strumento comune, provocando freddezza in alcuni Paesi (si veda Il Sole 24 Ore del 5 ottobre). Da allora la discussione ha progredito. «Sono convinto della necessità di questo strumento. Non credo che tutti i Paesi siano ancora di



Peso: 1-5%, 2-54%

questo avviso, anche se c'è la consapevolezza di dover affrontare la questione», tanto che il commissario si vuole ottimista: «Un accordo è possibile nei prossimi mesi».

Nel frattempo, continua il dibattito sul futuro Patto di Stabilità. «Stiamo lavorando su proposte legislative da presentare alla fine del primo trimestre. Non vi è ancora consenso tra i Ventisette, ma ci stiamo lavorando». Bruxelles vuole trovare un equilibrio tra risanamento del debito e incentivi agli investimenti. «Pensare che i bisogni di investimenti possano essere risolti solo da nuove regole di bilancio è però illusorio. Ecco perché è necessario

nuovo finanziamento in comune».

Infine, sul fronte economico, l'ex premier ritiene che le previsioni comunitarie pubblicate in novembre siano ancora «piuttosto solide» (nel 2023, la zona euro dovrebbe crescere del 0,3%). Alcuni segnali nelle ultime settimane sono stati «incoraggianti»: il picco apparentemente raggiunto dall'inflazione, il calo del prezzo del gas, così come l'ingresso della Croazia nella zona euro dal 1° gennaio che conferma l'attrattiva della moneta unica.

«La prevista contrazione a cavallo dell'anno potrebbe rivelarsi meno profonda di quanto temuto». La ripresa nel 2023 «dipenderà dalle

scelte di politica economica, dalla nostra capacità a rimanere uniti nell'affrontare la guerra in Ucraina, di usare tutte le potenzialità dei piani di ripresa e resilienza, di trovare un accordo su nuove regole di bilancio», riassume il commissario. Sul versante del prezzo del gas conviene però rimanere cauti: «La riapertura della Cina potrebbe provocare un aumento della domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Identikit di una riforma**

1

**LA RIFORMA**

**Aiuti di Stato pro competitività**

Bruxelles sta lavorando a una riforma delle regole sugli aiuti di Stato con l'obiettivo di consentire ai governi di rispondere alla concorrenza internazionale permettendo loro di essere più generosi nell'aiutare la propria economia.

2

**IL VEICOLO**

**Decisione light o iter complesso**

La riforma del quadro regolamentare sugli aiuti di Stato è la terza in dieci anni ma non è ancora chiaro se sarà adottata attraverso una decisione della Commissione europea o grazie a un più impegnativo percorso legislativo

3

**IL PROBLEMA**

**Accesso diseguale al mercato**

I Paesi indebitati – come l'Italia – temono che la riforma crei premialità per i partner che hanno bilanci in ordine. Non per altro si discute anche di creare il «level playing field», nuovo strumento finanziario per l'accesso paritario al mercato.

4

**I FINANZIAMENTI**

**Il Fondo sovrano in via di definizione**

L'idea di un fondo sovrano europeo era stata lanciata nelle scorse settimane dalla presidente Von der Leyen. Ora bisognerà definirne i confini a partire dallo strumento di finanziamento del fondo stesso. Prematuro stabilire ora se debba distribuire prestiti o sussidi

5

**LO STRUMENTO**

**Preliminare l'accordo sulle priorità**

Quanto al metodo, il commissario agli Affari economici è convinto che i Ventisette debbano prima decidere i progetti e le priorità da finanziare, e poi concentrarsi sulla questione del finanziamento, in modo da raggiungere il necessario consenso

**+0,3%**

**LA CRESCITA NEL 2023**

Le previsioni comunitarie pubblicate in novembre sono solide: nel 2023, la zona euro dovrebbe crescere dello 0,3%.



**La riforma.** Il Commissario Gentiloni illustra il progetto Ue di mettere di mano alle regole sugli aiuti di Stato salva-competitività

**IL PRECEDENTE DI VON DER LEYEN**



**IL SOLE 24 ORE, 6 DICEMBRE 2022, P. 15**

Sul Sole 24 Ore del 6 dicembre le parole di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue: «La logica è semplice. Una politica industriale europea comune richiede un finanziamento europeo comune. L'obiettivo della nostra politica industriale è che l'industria europea sia leader nella transizione pulita». L'obiettivo annunciato è quello di creare un nuovo Fondo sovrano per finanziare i settori industriali del futuro



**Peso: 1-5%, 2-54%**

## L'analisi

# PNRR, MES, COMPETITIVITÀ: L'INTRECCIO DEI DOSSIER

di **Dino Pesole**

Il confronto tra Roma e Bruxelles vede viaggiare in parallelo almeno tre dossier tutti di assoluta rilevanza sia per il Governo che per la Commissione europea: l'“aggiornamento” del Pnrr alla luce dell'aumento dei costi dell'energia e dell'inflazione, su cui Bruxelles non pone pregiudiziali assolute, a fronte del reiterato impegno del Governo a rispettarne le scadenze, le trattative sul nuovo Patto di stabilità e il sostegno da parte italiana al nuovo piano europeo cui affidare il compito di far fronte all'“Inflation reduction act” predisposto dagli Stati Uniti. Sullo sfondo, la ratifica da parte del Parlamento della riforma del Mes. Confronto che passa dagli incontri ufficiali, come quello di ieri tra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen, ma soprattutto dai contatti continui (meno visibili ma decisivi) tra le rispettive “diplomazie”.

Non si parla esplicitamente di una sorta di “scambio” tra i diversi dossier, ma è evidente che tutto si tiene. Quel che conta è l'approccio, nella consapevolezza che la Commissione certo resta l'interlocutore primario ma poi le intese politiche vanno costruite nell'interlocuzione con gli altri Paesi. Occorrono alleati e va messa in campo un'accorta tattica negoziale. Come in tutte le trattative, alla fine è la via del compromesso a prevalere. L'enfasi sulla crescita e sugli investimenti su cui il Governo intende ispirare la sua linea in vista della nuova governance economica europea, che dal prossimo anno subentrerà ai vincoli del Patto di stabilità, può costituire una prima linea di intesa. A patto che si ribadiscano con fermezza gli impegni al controllo della spesa corrente e alla graduale riduzione del debito.

Quanto al Mes, che non

compare tra le priorità a livello europeo, pare evidente che sarebbe comunque ritenuto un segnale importante il via libera del Parlamento (l'unico che manca tra i Paesi dell'Eurozona) alla ratifica della riforma. L'impegno a non farvi ricorso potrà costituire un addendum certamente accettabile, da spendere soprattutto in chiave interna.

La partita principale la si gioca sul rispetto del cronoprogramma del Pnrr, sia sul versante delle riforme che su quello degli investimenti. Quest'anno vanno centrati 149 obiettivi, così da rendere disponibili le due nuove rate da circa 19 miliardi ciascuna. Si ragiona su come utilizzare il dispositivo previsto dall'articolo 21 del Ngeu, in che modo e con quali tempi attivare il programma RepowerEU e i fondi di coesione finora non spesi (circa 10 miliardi in più).

Il prossimo Consiglio europeo straordinario su

economia e migrazione è fissato per il 9 e 10 febbraio. Poi tra la primavera e l'estate arriveranno le nuove “raccomandazioni” di Bruxelles e il giudizio sullo stato di avanzamento degli impegni sottoscritti sul versante dei conti pubblici. A seguire il piano anti-inflazione e il rush finale verso il nuovo Patto di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

# Meloni-von der Leyen, strada aperta per modifiche a Pnrr e aiuti di Stato

## L'Italia e l'Europa

Vertice a Roma, sintonia anche sul dossier dell'accoglienza migranti

Faccia a faccia fra Giorgetti e Donohoe: ratifica più vicina per il fondo salva Stati

Strada spianata alle modifiche del Pnrr. Nessuna rivoluzione ma aggiustamenti necessari dettati anche dalla corsa dei prezzi e comunque nel solco delle regole. Sintonia e spirito europeista nell'incontro di ieri a Roma tra la premier Meloni e la presidente della commissione Ue, von der Leyen anche su riforma degli aiuti di Stato per riequilibrare il piano Usa, e migrazioni. Sugli sbarchi la von der Leyen ha assicurato sostegno

all'Italia, ma le decisioni spettano ai governi. Più vicina la ratifica del Mes dopo l'incontro Giorgetti-Donohoe.

**Fiammeri e Chiellino** — a pag. 3

## Meloni-von der Leyen, collaborazione su modifiche al Pnrr e immigrazione

**Il vertice a Roma.** Sintonia tra la premier e la presidente Ue anche sugli aiuti all'industria. Correzioni al Piano nel rispetto delle regole. Giorgetti vede il presidente dell'Eurogruppo Donohoe: più vicina la ratifica del Mes, coordinamento tra politica monetaria e fiscale

### Barbara Fiammeri

La nota della presidenza del Consiglio e il tweet di Ursula von der Leyen arrivano a distanza di pochi minuti. Da entrambe si ricava chiara l'impressione che il secondo bilaterale tra la premier e la presidente della Commissione europea è stato molto positivo. «Un piacere incontrare Giorgia Meloni», scrive von der Leyen - che in mattinata aveva reso omaggio a David Sassoli a un anno dalla scomparsa - appena lasciato Palazzo Chigi. Sono passati poco più di due mesi dal loro primo faccia a faccia. La premier scelse non a caso Bruxelles come sua prima trasferta all'estero. Serviva a rassicurare i vertici europei sul neonato Governo di centrodestra. Rassicurazioni che ieri non sono state necessarie. Anche perché le risposte Roma le ha date sia

attraverso la manovra, mantenendo in ordine i conti pubblici che rispettando gli impegni del Pnrr.

Anche la guerra al Mes pare archiviata almeno ascoltando le parole del presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, che ieri a Roma dopo aver incontrato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per «coordinare politiche economiche e di bilancio» ha fatto sapere di aver parlato con il rappresentante del governo italiano «anche del trattato ESM (Mes in italiano, ndr) riformato, concordato da tutti gli Stati membri della zona euro nel novembre 2020».

Insomma quei timori che avevano accompagnato la visita della neopremier il 3 novembre scorso nella capitale dell'Europa sembrano in gran parte dissolti e tra Meloni e von der Leyen - sottolineano nel Governo - «si registra oggi una ottima sintonia» su temi decisivi: dall'implementazione del Pnrr al fondo sovrano per sostenere l'industria europea e contrastare l'In-

flation reduction act statunitense, dal sostegno all'Ucraina ai migranti. Piena sintonia anche sulla condanna delle violenze in Brasile.

Sul Pnrr in particolare la presidente della Commissione ha manifestato «apprezzamento» per il lavoro svolto dal governo italiano e attenzione a quanto sostenuto in questi mesi dalla premier e dal ministro Raffaele Fitto (presente ieri all'incontro) che hanno chiesto di



Peso: 1-10%, 3-50%

rivedere il Piano alla luce degli effetti provocati dalla guerra, in particolare a seguito dell'aumento dei costi delle materie prime che si riflettono direttamente sulla realizzazione dei progetti. Una modifica in linea - sottolineano a Palazzo Chigi - con quanto prevedono i regolamenti europei. La strada è quella di mettere sullo stesso tavolo Pnrr, RepowerEu e Fondi di coesione per ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi. I tempi sono brevi. Anche perché già a marzo ci sono nuovi obiettivi da raggiungere. Ecco perché entro

febbraio si attende la risposta da parte di Bruxelles. Al momento l'Italia non chiede però alcuna proroga oltre il 2026, data ultima per per l'attuazione del Piano, che semmai sarà affrontata successivamente tenendo conto anche delle proposte presentate dagli altri Paesi. Ieri l'aria che tirava era di ottimismo. Anche se il confronto tra Meloni e von der Leyen non è certo entrato nel merito. Da parte della presidente della Commissione c'è stata la disponibilità a venire incontro alle richieste del governo. Ora a tocca ai tecnici (e a Fitto) adoperarsi per una soluzione soddisfacente per entrambe le parti. Contemporaneamente si opererà anche una rivisitazione della Governance e un rafforzamento del potere sostitutivo. Si attende per fine gennaio la presentazione al Parlamento della relazione da parte di Fitto dello stato di attua-

zione del Pnrr e subito dopo arriverà anche il via libera al decreto legge sulla nuova governance.

Anche sul fronte migranti si registra una schiarita sia pure solo verbale. Il dossier sarà al centro del prossimo Consiglio europeo straordinario del 9-10 febbraio assieme alla risposta all'Inflation reduction act made in Usa. L'Italia continua a perorare la causa di dar vita a un fondo sovrano ed è contraria a limitare l'intervento alla revisione delle regole sugli aiuti di Stato che di fatto favorirebbe solo i Paesi che hanno margini di bilancio (come la Germania). La presidente della Commissione europea sembra condividere questo approccio. Quanto ai migranti Meloni avrebbe ribadito a von der Leyen che vanno difesi i confini esterni della Ue, fermando gli sbarchi intervenendo sui paesi di origine delle migrazioni. È il Piano per l'Africa più volte rilanciato da Meloni che la premier tornerà a perorare al prossimo vertice. Nessuno però crede che una risposta concreta possa già arrivare a febbraio. Le posizioni restano ancora molto distanti. Sui ricollocamenti la Svezia, presidente di turno dell'Unione, ha già fatto sapere che non ha intenzione di avanzare iniziative. E quindi al momento si resta ancorati ancora al trattato di Dublino che penalizza i Paesi di primo approdo. Anche perché la pressione migratoria è forte tanto sul fronte del Mediterraneo ma anche sulla rotta balcanica che pesa sui Paesi del Centro e

Nord Europa. Detto questo c'è invece maggiore disponibilità - a partire da von der Leyen - a differenziare migranti economici dai profughi e richiedenti asilo.

Intanto dalla visita a Roma del presidente dell'Eurogruppo è emersa la disponibilità reciproca a «rafforzare il coordinamento fra la politica monetaria e quella fiscale» per affrontare la crisi prodotta da guerra e inflazione. Il nodo occupa il centro dell'agenda di molti governi, ma è sentito soprattutto in Italia dove la prospettiva di ulteriori rialzi dei tassi da parte di Francoforte è vista come un ostacolo ulteriore alla gestione di un debito i cui costi sono già in crescita forte. Ma oltre alle formule di rito, non è semplice ipotizzare un «coordinamento» che non tenga conto dell'indipendenza della banca centrale e del suo mandato sull'inflazione.

Oltre a questo, nell'incontro giudicato «cordiale» e «utile» da entrambe le parti, si è confermata l'intenzione di aiuti contro il caro bollette sempre più mirati su famiglie e imprese in difficoltà. Una linea che va in direzione contrario all'ipotesi di ritorno degli sconti sulle accise dei carburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 18,4 miliardi

## QUARTA RATA DEL PNRR

Entro il 30 giugno l'Italia dovrà centrare 27 obiettivi per incassare la quarta rata del Pnrr da 18,4 miliardi (16 miliardi al netto dell'anticipo già ricevuto)

**Il governo punta a mettere sullo stesso tavolo Pnrr, RepowerEu e Fondi di coesione per raggiungere gli obiettivi**

**Ferma condanna per le violenze in Brasile e conferma del comune impegno nel sostegno all'Ucraina**

**I punti chiave del faccia a faccia**

### 1

**AIUTI ALL'INDUSTRIA**  
Sostegno dell'Italia al fondo europeo

Von der Leyen si è posta l'obiettivo, da qui alla prossima estate, di creare una risposta all'Inflation Reduction Act Usa. Sfida che trova l'Italia favorevole

### 2

**RECOVERY PLAN**  
Pnrr, attenzione alla richiesta di revisione

Sul Pnrr Von der Leyen ha manifestato «apprezzamento» per il lavoro svolto dal governo italiano e attenzione alla richiesta di rivedere il piano

### 3

**SICUREZZA**  
Migranti, intesa sulla «risposta europea»

Per Meloni vanno difesi i confini Ue e fermati gli sbarchi agendo sui Paesi di origine. Von der Leyen ha promesso sostegno, intesa sulla necessità di una risposta europea

**Donohoe dopo il vertice con il ministro italiano: «Convinto che faremo progressi nella ratifica del fondo salva Stati»**



Peso: 1-10%, 3-50%



IMAGOECONOMIC

**A Palazzo Chigi.** La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen con la premier Giorgia Meloni



Peso: 1-10%, 3-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

L'ANALISI

## IL MES PUÒ ASSORBIRE I BOND BCE

di **Alberto Quadrio Curzio** — a pagina 4

# Utilizzare il Mes per assorbire i titoli di Stato venduti dalla Bce

**La riforma del fondo Salva stati. In Ue l'ipotesi di varare qualche tipo di agenzia dell'Eurodebito, anche alla luce del cambio della politica monetaria: andrebbe collegata a Eurobond specifici**

di **Alberto Quadrio Curzio**

**N**ella Uem si intrecciano, tra i molti, due temi economico-finanziari urgenti che partendo dal Mes hanno sullo sfondo anche l'ipotesi di varare qualche tipo di "agenzia dell'Eurodebito" che a mio avviso si connette a specifici "Eurobond".

Il Sole24Ore ha da anni seguito questi temi ed in particolare quello degli EB che, nelle sue varie declinazioni, potrebbe riempire una enciclopedia che si può sintetizzare con questo epitaffio politico: fare tanti Pseudo-Eurobond (PEB) con denominazioni settoriali e scadenze a termine ma evitare che si vari un bond analogo ai TreasuryBond Usa. Cioè una Euro-obbligazione durevole. Anche lasciando in buona parte inutilizzati enti come il Mes di cui si tratta molto adesso.

❶ La Germania ha costruito questa scelta politico-istituzionale fattuale, frammentata e difesa anche da suoi Paesi Satellite "virtuosi", per evitare che i Paesi "spendaccioni" tentassero di scaricare parte dei loro titoli di debito pubblico sulla Eurozona. Più volte trattati di PseudoEB in essere che partono dai Bei-bond (1957, con il primo green bond nel 2007), passano dai Mes-bond (2012) della recente crisi finanziaria, arrivano agli EB connessi alla pandemia (Sure-bond) e a quelli per il Next-GenerationEU e per i Pnrr.

In questo viaggio di decenni è bene fare una distinzione tra due grandi categorie di EB: quelli per finanziare l'economia reale per beni pubblici della Uem e anche della Ue che denomino EuroUnionBond (EUB); quelli per complementare la politica monetaria della Bce che de-

nomino EuroSintBond (ESB). Sugli EUB tra i molti articoli sul Sole (e altrove) segnalò tre articoli su questo quotidiano con Romano Prodi (2011, 2012, 2020).

❷ La Bce ha adesso in portafoglio 4.000 miliardi di titoli degli Stati Uem (pari al 40% circa del totale dei titoli statuali) e sta per cambiare la politica monetaria: si pone con una urgenza concreta il tema di una Agenzia del debito che per me dovrebbe portare agli ESintB.

Tale Agenzia dovrebbe assorbire almeno una parte dei titoli di Stato detenuti dalla Bce. Su questa ipotesi ho scritto sul Sole con Attilio Bertini (nel 2017) con una elaborazione dettagliata.

Di recente sono tornato sull'argomento proponendo l'utilizzo del Mes pressoché inattivo pur avendo la potenzialità di emissione di Mes-bond per 400 miliardi di euro. Adesso con la riforma, che ancora aspetta la ratifica dell'Italia, si vorrebbe utilizzarlo per fronteggiare come backstop le crisi bancarie. Non credo a questa ipotesi anche perché potrebbe portare a confusione tra pubblico e privato.

❸ Il Mes va modificato con un suo aumento di capitale sottoscritto e garantito dagli Stati della Uem e quindi trasformato in un Ente che assorba gradualmente i titoli di Stato detenuti dalla Bce dandole con uno swap Esb. I Mes Bond hanno rating di eccellenza (triplo A) che consente di collocare sul mercato Mes Bond a condizioni di massimo vantaggio. Eppure il capitale versato è solo 80 miliardi essendo gli altri garantiti fino a 700. Quanto all'aumento delle garanzie e quindi della possibilità di emettere Mes-Bond bisognerebbe usare anche parte delle riserve auree dei Paesi

della Uem. Sono quasi 11.000 tonnellate di cui 500 presso la Bce. L'Italia ne ha quasi 2.500 tonnellate ed è seconda nella Uem (e nella Ue) solo alla Germania. La sapeva benissimo l'ex Ministro delle Finanze Schäuble quando nel 2021 propose aggressivamente all'Italia un fondo di ammortamento del nostro debito con garanzia aurea! Dunque anche per la Germania l'oro ufficiale può diventare una garanzia come accadde nel 1974 per il prestito tedesco all'Italia!

❹ Competenza, credibilità e coraggio nel contesto dell'Europa sarebbero perno necessarie per la trasformazione del Mes.

Queste qualità ebbero nel passato Prodi e Ciampi, quando portarono l'Italia nell'euro contro opposizioni interne ed esterne all'Italia. Non fu semplice ma la credibilità italiana si accrebbe, tant'è che Prodi divenne Presidente della Commissione europea.

Draghi le ebbe nella politica monetaria della Bce da lui presieduta nel passato decennio di crisi finanziaria. Piena era anche la sua consapevolezza che la politica monetaria non poteva fare tutto da sola. E quindi che andava completata la Uem. Così fu orientato il Rapporto dei 5 presidenti del giugno 2015 e di cui lui e Juncker furono



Peso: 1-1%, 4-85%



no i principali edificatori.

Nel decennio appena iniziato richiamo quanto disse Draghi come presidente del Consiglio italiano prima dell'Eurosummit (dei capi di Stato o di Governo dell'Eurozona) del 25 marzo 2021: «Io posso pensare tutto che quello che voglio sull'utilità degli eurobond, ma dobbiamo pensarlo tutti e siamo lontani da questo: quindi non posso fare previsioni, ma continuo a dire la stessa cosa da tanti anni ed è importate ripeterla». Questa intonazione era anche implicita sia nel suo discorso di congedo dalla Bce dell'ottobre 2019 e si trova anche nell'articolo di Draghi e Macron del

23 dicembre 2021 sul Financial Times. Peccato per l'Europa che adesso si sia rotto il binomio Draghi-Macron che era anche un sicuro riferimento per Next Generation Ue e per i Pnrr da allungare e rifinanziare come sembra richiedere l'Italia. Perché la capacità di comando conta ma senza la competenza e la credibilità non si va lontano anche se ci fosse il coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 400 miliardi

## LE POTENZIALITÀ

Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) avrebbe una potenzialità di emissione di Mes-bond per 400 miliardi di euro



Peso: 1-1%, 4-85%

**Debito comune europeo, le proposte sul Sole 24 Ore**

14 GIUGNO 2022



**Servono Eurobond durevoli con garanzia riserve auree, possibili fino a 5mila miliardi**  
Alberto Quadrio Curzio scriveva il

14 giugno scorso: «Progressi per arrivare agli Eurobond sono quelli del Surebond per fronteggiare la disoccupazione nella pandemia e degli altri Eurobond per finanziare i Piani nazionali di ripresa e resilienza. Ma senza una potente garanzia a duemila alla base della loro emissione saranno sempre fragili. Per questo ho insistito sulla garanzia delle 10.500 tonnellate di riserve auree della Uem che potrebbero consentire emissioni di Eurobond fino a 5mila miliardi»

7 MARZO 2020



**È arrivato il tempo per gli Euro Union bond**  
In un intervento del 7 marzo 2020 Romano Prodi e Alberto Quadrio

Curzio ritornavano su quanto scritto in passato: «Abbiamo ripetutamente avanzato la proposta di introdurre "EuroUnionbond" di carattere innovativo in quanto dotati di garanzie reali, così da rendere meno rischiosi gli investimenti. L'è possibile tutti gli strumenti per mettere in atto per il prossimo decennio un progetto in grado di mobilitare, senza alcun rischio e con costi molto limitati, un incremento di investimenti di almeno 500 miliardi all'anno».

31 MARZO 2017



**Il fondo salva Stati leva per gli Eurobond**  
Alberto Quadrio Curzio e Attilio

Bertini, il 31 marzo 2017 ritornavano su quanto scritto il giorno prima: «Se si andasse nella direzione dai noi prefigurata si avrebbe il 25% del debito complessivo europeo "trasformato" in EuroSintBond con molteplici benefici. Su tutti quello di avere un benchmark (quasi) risk free le cui ricadute sui mercati sarebbero altrettanto importanti poiché si ridurrebbe il rischio frammentazione e quello dello spread»

30 MARZO 2017



**EuroSintBond per potenziare l'Eurozona**  
Alberto Quadrio Curzio e Attilio

Bertini, in un intervento del 30 marzo 2017 erano già intervenuti sul tema Mes e Eurobond: «Gli EuroSintBond sarebbero una soluzione semplice per uscire dal Qe senza inondare il mercato di titoli di Stato. Le politiche economiche reali in Europa oggi lottano, per cui gran parte della euro-politica economica è riassorbita dalla politica monetaria e da quella di erogazione della liquidità al sistema bancario»

23 AGOSTO 2012



**EuroUnionBond, i perché di un rilancio**  
In un intervento del 23 agosto

2012, a un anno di distanza dal primo intervento, Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio tornavano sulla loro proposta: «Tante sono ormai le proposte di eurobond. Per ora sono stati però emessi solo dei ProjectBond per singoli investimenti (soprattutto da parte della BeI) e dei RescueBond (così li denominiamo) dal Fondo Salva Stati (Efsf; European Financial Stability Facility). Noi rilanciamo perché gli EuroUnionBond che puntano ad unificare gli obiettivi»

23 AGOSTO 2011



**EuroUnionBond per la nuova Europa**  
In un intervento del 23

agosto 2012 Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio lanciano la loro proposta: «Caro Direttore, abbiamo molto apprezzato l'attenzione del Sole 24 Ore al tema degli Eurobond (Eb), di recente "bocciati" dal vertice Merkel-Sarkozy del 16 agosto. Noi crediamo invece che gli Eb servano all'unità, alla stabilità e alla crescita dell'Unione economica e monetaria (Uem) e all'euro e quindi alla Ue»

**COSA SONO IL MES E GLI EUROBOND**

**Il Mes**

Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), noto anche come "Fondo salva stati", è stato creato sulla scia degli interventi nella crisi del debito sovrano del 2010. In cambio dei prestiti, è previsto un programma di aggiustamento macroeconomico, riforme draconiane secondo i più critici.

**La riforma del 2021**

- La riforma del Trattato del Mes del 2021 prevede un meccanismo di sostegno comune al fondo di risoluzione unico nel caso di crisi bancarie.
- Il meccanismo sarebbe attuato di fronte a una crisi molto ampia, tale da mettere in difficoltà il fondo di risoluzione unico che ha una capienza a regime di 60 miliardi di euro
- Le nuove regole riducono le condizionalità per l'attivazione della linea di finanziamento «precauzionale», destinata alle crisi momentanee di Paesi che

però rispettano determinati requisiti di solidità nelle finanze pubbliche.

- Il finanziamento sarebbe riconosciuto in base a una lettera d'intenti e non richiederebbe più la firma di un Memorandum of Understanding.
- Il Protocollo d'Intesa resterebbe invece in vigore per la linea di credito «rafforzata», attivabile per Paesi che comunque siano in grado di rispettare i criteri di sostenibilità del debito
- La riforma prevede il meccanismo «single limb» che contempla una votazione unica dei creditori in caso di ristrutturazione del debito.

**Gli EuroBond**

Col termine Eurobond si intende un'obbligazione garantita in solido da tutti gli stati membri della zona euro. Sono un ipotetico meccanismo solidale di distribuzione dei debiti a livello europeo



**Mes.** Il fondo salva Stati (o Meccanismo europeo di stabilità, European Stability Mechanism) è stato creato sulla scia delle crisi del 2010

**I MES BOND**

**I Mes Bond hanno rating di eccellenza (triplo A) che consente di collocare Mes Bond a condizioni di massimo vantaggio**



Peso: 1-1%, 4-85%

L'INTERVISTA

Tremonti: «Sì al Mes ma va trasformato»

Gianni Trovati — a pagina 5

**L'intervista. Giulio Tremonti.** Il presidente della commissione Esteri del Senato: «La crisi dell'euro c'è ancora e prende varie forme, dall'inflazione ai tassi fino al ruolo della Bce. Si può riflettere su come impiegare il Mes»

# «Il Mes va ratificato, ma trasformato in base per gli investimenti finanziati da Eurobond»

Gianni Trovati

**G**li incontri romani di ieri fra i vertici del governo italiano e la Commissione europea inaugurano un anno che si annuncia cruciale per la costruzione della prossima Europa. E che si apre con un punto particolarmente spinoso per l'Italia rappresentato dalla ratifica del Mes che agita la maggioranza. «Giorgia Meloni ha detto in sostanza che non vede alternative al voto italiano sul Mes, e che però intende ridiscutere la funzione. Sono totalmente d'accordo con lei», spiega al Sole 24 Ore Giulio Tremonti, ora presidente della commissione Affari esteri ed europei della Camera, che in fatto di idee e negoziati sul futuro dell'Unione europea ha una certa esperienza. E conosce per averla vissuta in prima persona anche la genesi del fondo salva-Stati.

**Senatore Tremonti, molti nella maggioranza non sembrano però della stessa idea, e il Parlamento ha votato poche settimane fa una mozione molto critica, per così dire, sull'ipotesi di via libera al Mes. Bisogna partire dalla realtà. La riforma del Mes sarà votata da tutti i Paesi ma discussa da nessuno.**

no. Alla base delle polemiche c'è questo vuoto, che però è cruciale. Ma ora ci sono le condizioni per fare una vera riflessione.

**Per quali ragioni?**

Vede, il Mes è in un certo senso come un'automobile. Un'automobile è utile e positiva se viene utilizzata per andare al lavoro, lo diventa meno se è usata per fare una rapina (e qui naturalmente ogni allusione al Mes stile Trojka come è stato impiegato in Grecia è puramente casuale).

**Ma Mes e Trojka sono sinonimi?**

Dopo la Grecia il Mes è stato di fatto chiuso per anni in un sarcofago, da cui è uscito nel 2019 con la mini-riforma sul backstop bancario, comunque caratterizzata dalla spinta a farla e dall'ignoranza su come usarla. In realtà la crisi dell'euro c'è ancora, e prende varie forme dall'inflazione ai tassi fino al ruolo della Banca centrale europea. Anche per questo si può pensare che sia arrivato il momento per riflettere su come impiegare il Mes nella costruzione di nuovi efficaci meccanismi europei, collegandolo con l'emissione di Eurobond com'era nell'idea originaria. Questo permetterebbe di superare uno dei vizi principali dell'impostazione

seguita fin qui dalle politiche economiche Ue.

**Quale?**

Nel Trattato non c'è la parola «crisi», parola che compare solo in alcuni paragrafi periferici e marginali. Tutto era infatti scritto in una logica positiva e progressiva, nella totale assenza del principio di precauzione. L'abbiamo verificato nell'Ecofin del maggio 2008, quando la Commissione e la Bce volevano sanzionare il Regno Unito per gli aiuti di Stato a Northern Rock. «Quello che oggi considerate un'eccezione da vietare diventerà una regola da seguire», dissi all'epoca ai miei colleghi, che non vedevano la crisi all'orizzonte, mentre negli stessi mesi il programma del Pdl l'aveva prevista nei dettagli. È stato proprio con l'arrivo della crisi che è comparsa per la prima volta l'idea



Peso: 1-1%, 5-60%

di un fondo europeo «salva-Stati». Ed è comparsa, per la precisione, al punto 3 di una lettera inviata dal governo italiano all'allora presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea, in cui proponevamo un fondo strategico europeo. L'idea, va detto, fu oggetto di discussione e condivisione progressiva, aiutata anche dal fatto che oltre a essere il ministro dell'Economia italiano ero il presidente dei ministri del Ppe.

#### **Perché allora non si arrivò al traguardo?**

Perché nel tempo si sono sviluppate due linee divergenti. La prima disegnava una progressiva architettura politica che poggiava sulla «serietà» ma anche sulla «solidarietà». Nel definire una crisi si prevedeva l'analisi della sostenibilità dei debiti, un'analisi basata sui cosiddetti «fattori rilevanti», che tra l'altro per l'Italia erano tutti positivi: l'entità del risparmio privato, l'assenza di debito privato, la bilancia commerciale e un sistema previdenziale allora considerato fra i più solidi in Europa dopo le riforme di quegli anni. In questi termini il fondo sarebbe stata la piattaforma per emettere Eurobond in aiuto ai singoli Stati, come scrivemmo con Jean Claude Juncker nell'articolo sul Financial Times del 5 dicembre 2010 («E-bonds would end the crisis», ndr.). La prova che questa fosse la strategia è evidente nell'evoluzione del fondo, che nasce incorporato in Lussemburgo come una società qualsiasi e poi assume via via una configurazione politica. Nel Parlamento europeo e nazionale il fondo si presentava come piattaforma per emettere Eurobond. Per costruire tutto questo l'entrata in vigore era rinviata al 2013. Si può verificare sulla Gazzetta Ufficiale.

#### **L'altra linea quando emerge?**

Quando scoppia la crisi greca, con la conseguente isteria, evidenziata da due episodi significativi. Merkel e Sarkozy dopo la passeggiata di Deauville, pur usando la formula del «private sector involvement», dicono sostanzialmente che anche gli Stati possono fallire. E Wolfgang Schäuble, ministro delle Finanze tedesco, chiede di cacciare la Grecia dall'Eurozona; ricordo che mi fu chiesto se ero d'accor-

do sull'utilizzo del Mes per il salvataggio delle banche, oltre che degli Stati. La mia risposta fu positiva ma a condizione che la contribuzione fosse commisurata non al capitale come per la Bce ma al rischio effettivo. Questa fu il motivo della rottura perché avrebbe reso evidenti cause e origini della crisi: non i bilanci pubblici, e certo non il bilancio pubblico italiano come si leggeva nelle considerazioni del governatore della Banca d'Italia, ma quelli delle banche. Perché, vede, nel caso della Grecia non è che la Grecia sia entrata in Europa, ma è l'Europa a essere entrata in Grecia inondandola di denaro facile e alla fine non riscuotibile con mezzi ordinari. Con il risultato che le banche tedesche e francesi avevano accumulato un'esposizione per cifre dieci volte maggiori rispetto a quelle delle banche italiane. A quel punto il progetto originario viene distorto.

#### **In che modo?**

Con un processo politico europeo che in Italia è portato avanti dal governo Monti, il quale anticipa di un anno l'avvio del Mes modificato nello Statuto in termini Trojka style e ovviamente ignorando gli Eurobond. Posso assicurare che dopo aver parlato in Parlamento di Eurobond non avrei mai chiesto di approvare un Mes scollegato dagli Eurobond.

#### **Oggi i salvataggi bancari tornano come aspetto più importante della riforma. Quindi si va nella direzione giusta?**

La riforma è molto leggera, e mantiene in vita tutti i problemi esistenti, a partire da quello finanziario perché la cifra delle crisi da affrontare va ben oltre quelle attuali del Mes.

#### **Perché, allora, ci si limita a questi interventi marginali?**

Perché c'è un enorme deficit politico. La stessa classe politica europea, a quel tempo priva di leadership, è passata da un austerismo fanatico e millimetrico all'eccesso opposto costituito dalla liquidità senza freni, avviata come pronto soccorso dal «whatever it takes», passata dagli Omt e poi evoluta nella lungodegenza dell'Omt Qe, che l'ha resa strutturale. Ma come diceva Carlo Marx, un'economista che un po' ci capiva anche se alcune sue application

erano eccessive, il tasso zero è la fine del capitalismo. In questo modo si sono alimentate politiche lassiste, accompagnate da una domanda retorica di riforme mentre si conservava l'esistente e si violava la regola base dell'euro, cioè il divieto per la banca centrale di finanziare i governi.

#### **Che occorre fare, allora?**

Un'ipotesi in campo è quella avanzata da un team franco-italiano, che propone un'agenzia del debito sostenuta dal Mes per gestire i titoli di Stato acquistati in questi anni dall'Eurosistema. Si tratta nei fatti dell'acquisto di debito a mezzo di altro debito, che utilizza il Mes come luogo di sepoltura delle politiche portate avanti fin qui. Ma a parte il fatto che il Mes non ha la potenza finanziaria necessaria per assorbire la massa di debito ora nel portafoglio della Bce, l'idea mi sembra correggere errori vecchi con un errore nuovo.

#### **Il momento storico offre alternative?**

Sì. Perché il Pnrr, pur nella sua configurazione di strumento di emergenza, nella sostanza incarna l'idea degli Eurobond. È un'idea che percorre tutta la storia europea, visto che è stata lanciata da Jacques Delors nel 1994 per le infrastrutture, rilanciata da me nel 2003 nel semestre italiano di presidenza aggiungendo la difesa, e ora che il mondo è cambiato diventa fondamentale per costruire una politica più ampia di investimenti anche su energia e ambiente.

#### **Per arrivarci, però, occorre anche tessere in Europa una rete di alleanze che oggi non si vede.**

La prima forza negoziale sta nel proporre idee giuste. È vero che camminano in salita, a differenza di quel che spesso capita alle idee sbagliate, ma alla lunga si dimostrano le più forti.

#### **Anche in Germania? Non prevede un'opposizione tedesca? È possibile, ma non va sottoval-**



lutato un elemento cruciale: l'entrata in crisi del modello industriale e mercantile tedesco, basato sull'import dalla Russia a basso costo e sull'export in Cina ad alto valore. Anche questo può spingere alla ricerca di alleanze e formule nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA LEVA**

**Il fondo può diventare la struttura per un piano di investimenti comuni su energia e ambiente, infrastrutture e difesa**

**LA STORIA**

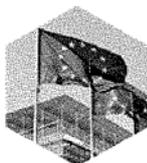
**L'idea originaria è stata distorta con la crisi greca: non avrei mai chiesto al Parlamento di votare un Mes senza i bond Ue**

**LA FASE**

**L'esperimento del Pnrr e la crisi del modello industriale tedesco possono aiutare a creare le alleanze necessarie**

**L'ALTERNATIVA**

**Seppellire nel fondo il debito acquistato dalla Bce significherebbe affrontare vecchi errori con un errore nuovo**



**LA RIFORMA DEL MES**

«Giorgia Meloni ha detto in sostanza che non vede alternative al voto italiano sul Mes, e che però intende ridiscutere la funzione», dice Tremonti

**«Correggere i vizi delle politiche Ue».**

Giulio Tremonti, presidente della commissione Affari esteri ed europei della Camera



Peso: 1-1%, 5-60%

**SALUTE 24**

Payback,  
le imprese  
potranno  
versare entro  
il 30 aprile

**Bartoloni e Landolfi** — a.p. 20

2,2

**MILIARDI**

Le imprese del biomedicale avranno tempo fino al 30 aprile per pagare 2,2 miliardi alle Regioni per lo sfioramento della spesa dei dispositivi medici dal 2015 al 2018.

# Payback, c'è la proroga: le imprese potranno pagare entro il 30 aprile

**Biomedicale.** Oggi il decreto con lo slittamento di 2,2 miliardi di pagamenti  
Aziende in piazza chiedono di superare lo strumento e rivedere il tetto di spesa

**Marzio Bartoloni**  
**Flavia Landolfi**

Le imprese del biomedicale avranno tempo fino al 30 aprile per pagare 2,2 miliardi alle Regioni per lo sfioramento della spesa dei dispositivi medici dal 2015 al 2018. A oltre un migliaio di aziende che oggi saranno in piazza a Roma per manifestare contro questo micidiale meccanismo - il cosiddetto payback - che le costringe a ripianare circa la metà dello sfioramento di un tetto di spesa introdotto nel 2015, ma finora mai applicato, il Governo, come anticipato dal Sole 24Ore del 5 gennaio, ha deciso in extremis di concedere più tempo per pagare. La tagliola - previ-

sta dal decreto Aiuti bis varato dall'esecutivo di Mario Draghi - doveva scattare proprio in questi giorni e comunque entro gennaio. Ma ieri dopo una riunione al ministero dell'Economia - presente la Ragioneria generale dello Stato - si è deciso per una proroga in extremis fino appunto a fine aprile. Lo strumento è quello di un decreto legge di un solo articolo atteso oggi in Consiglio dei ministri da far confluire poi nel Milleproroghe. «Questa è la soluzione migliore possibile al momento per salvare le aziende del settore - spiega al Sole 24 ore il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti -. Il nostro disegno tiene in equilibrio esigenze delle Re-

gioni che su quelle somme contano per non tagliare risorse per funzioni fondamentali e dall'altro tutelare le imprese che dovendo pagare una cifra così elevata in una volta sola rischierebbero il fallimento».



Peso: 1-2%, 20-30%

I tempi supplementari dovrebbero consentire ai tecnici di aprire un confronto con le aziende per provare a trovare delle risorse che almeno in parte coprano i 2,2 miliardi di cui le Regioni fanno affidamento per chiudere i loro bilanci, ma anche per rivedere al rialzo il tetto di spesa sui dispositivi medici. «Questi mesi di proroga - spiega Ylenia Lucaselli, deputata Fdi da subito attiva su questo fronte - verranno utilizzati per studiare una riforma strutturale del settore; per intervenire però è necessario conoscere i numeri del problema a partire dalle risorse disponibili: l'obiettivo è duplice, sanare il pregresso e rivedere i meccanismi per il futuro».

Lo scenario è tutto da definire: quel che è certo è che con la riunione di ieri mattina si è aperto un tavolo che nei prossimi mesi dovrà sbrogliare la matassa con orizzonte primavera. Del resto la scadenza del 30 aprile non è casuale: entro il 10 di quel mese il governo presenterà il Def e già lì potrebbero esserci margini di manovra nella caccia ai fondi. Ma non solo. «Sarà anche un tempo utile per valutare gli esiti dei

ricorsi presentati dalle imprese», prosegue Lucaselli. E anche in quel caso capire da che parte pende la bilancia dei giudici. La scommessa, non facile: trovare cioè le risorse se non a copertura di tutti i 2,2 miliardi almeno a parziale ristoro dei debiti delle Pmi, le più esposte sotto il profilo della sostenibilità. Senza contare che il meccanismo del *payback* così com'è rischia di riproporsi tale e quale nel futuro: l'ipotesi è dunque quella di procedere a una riforma, rivedendo il tetto del 4,4% provando, quanto meno, a ritoccarlo verso l'alto. Anche se le aziende chiedono a gran voce che il meccanismo venga proprio eliminato. È quello che diranno oggi durante la manifestazione nella Capitale quando spiegheranno che il *payback* non è «uno strumento di controllo della spesa», ma «uno strumento nemico» del Servizio sanitario nazionale, come ha scritto in una lettera inviata al premier Giorgia Meloni il presidente di **Confindustria** dispositivi medici Massimiliano Boggetti. La posta in gioco è altissima visto che il sistema mette a rischio «oltre 112 mila posti di lavoro: perché chiedere alle imprese 2,2 mi-

liardi di euro entro gennaio significa farle chiudere con conseguenze drammatiche per l'occupazione, i territori e la qualità della salute del Paese. Il fallimento di molte imprese genererà un'interruzione delle forniture agli ospedali. Il rischio - aggiunge Boggetti - è che le strutture sanitarie restino sfornite di dispositivi medici indispensabili, oltre a venire a mancare quel supporto tecnico che permette a molte delle tecnologie installate negli ospedali di funzionare correttamente». Promuove la possibile proroga la Fifo, la Federazione fornitori ospedalieri, che però chiede «con urgenza un tavolo di confronto per poter definire il superamento del *payback* sui dispositivi medici, precisando che le responsabilità di eventuali sforamenti pregressi e futuri devono restare in capo alle singole Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tavolo per cercare la soluzione entro la primavera. «Così oltre 112 mila posti di lavoro a rischio»



#### Forniture ospedaliere in pericolo.

Con il fallimento delle imprese a causa dei pagamenti per il *payback* potrebbero essere a rischio le forniture agli ospedali



Peso: 1-2%, 20-30%

# Inflazione

## Cresce il divario tra poveri e ricchi Perso il 2,9% del potere d'acquisto mentre nella Ue è salito del 22,6%

di **Rita Querzè**

L'inflazione è un Robin Hood al contrario: toglie ai poveri per dare ai ricchi. I beni che stanno crescendo di prezzo sono quelli di cui non si può fare meno. Gli alimentari sono aumentati del 13,1%, la spesa legata alla casa, dalle bollette al riscaldamento, del 54,5%. Ma non si può evitare di mangiare e nemmeno di riscaldarsi. Per contrastare l'inflazione le banche centrali aumentano i tassi di interesse. Così i rinnovi degli affitti scontano aumenti anche del 25% e i tassi sui mutui secondo l'Abi sono passati nel 2022 dall'1,45% di gennaio al 2,73% di ottobre. Anche una buona fetta delle spese legate ai trasporti è incompressibile. Non si può evitare l'uso dei mezzi pubblici o della macchina per andare al lavoro. Degli aumenti dei carburanti si dibatte in questi giorni. E anche le aziende del trasporto locale aumentano i biglietti.

### Il confronto

Per tutti questi motivi l'inflazione rende ancora più povero chi povero è già. Una realtà che l'Istat mostra bene con i numeri: se dividiamo in cinque fasce di spesa le famiglie italiane, a settembre 2022 gli italiani con i cordoni della borsa più tirati facevano i conti con un'inflazione del 17,5% contro il 10,4% del quin-

to con la spesa maggiore. L'inflazione per i ricchi è più bassa perché nel loro paniere ci sono anche beni come il cinema o il teatro o l'estetista che sono rincarati meno.

Tra i redditi bassi, poi, si può distinguere tra quelli da lavoro autonomo e d'impresa e quelli da lavoro dipendente. Se ho un piccolo bar, posso aumentare il caffè per compensare la bolletta elettrica più alta. Ma se sono un addetto delle pulizie, un commesso del super o un cameriere, la retribuzione potrebbe restare ferma per mesi o anni. E così i salari reali (i salari nominali rapportati ai prezzi) diminuiscono. Tra i Paesi Ocse i dipendenti italiani hanno subito tra il 1990 e il 2020 una perdita del potere d'acquisto del 2,9% contro un aumento medio nell'area euro del 22,6%. I dati appena diffusi dall'Ilo segnalano come questa tendenza si sia rafforzata. Dal 2008 al 2022 le buste paga "reali" in Italia hanno perso il 12% del potere d'acquisto: un record nel G20. Visto il quadro, non stupisce che aumentino le file davanti alle organizzazioni come la milanese Pane quotidiano, come documentato dal Corriere. «I centri di ascolto sono saturi, ci prepariamo a fare fronte a un aumento delle richieste di aiuto nei prossimi mesi — dice Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana —. Tra le persone in difficoltà ci sono anche molti che il lavoro ce l'hanno, ma non garantisce abbastanza per vivere». Negli ultimi mesi si è coniata una nuova espres-

sione: povertà energetica. Ma per Gualzetti il problema non sono solo le bollette: «C'è anche una crescente povertà abitativa, quando non riesci più a pagare l'affitto o il mutuo. E una povertà sanitaria perché la sanità pubblica sempre più spesso non riesce a dare risposte in tempi accettabili a chi non può pagare. Potenziare i servizi pubblici sarebbe già di per sé una misura per aiutare i poveri».

### I governi

Il governo Draghi prima e l'esecutivo Meloni oggi hanno concentrato una serie di misure proprio sulle famiglie a più basso reddito. Nel 2022 Istat stima che l'insieme delle politiche sulle famiglie abbia ridotto la disuguaglianza (indice di Gini) dal 30,4% al 29,6 e il rischio povertà dal 18,6% al 16,8%. La leva del riequilibrio a valle dei redditi da parte della finanza pubblica ha però limiti legati quantomeno ai vincoli di bilancio, resi più stringenti dall'aumento dei tassi di interesse. Meglio sarebbe produrre più ricchezza a monte e distribuirla attraverso la contrattazione. La situazione, come chiarisce il Cnel, è la seguente: i contratti più rappresentativi sono 208 e coprono il 97% dei lavoratori. Su circa 12,8 milioni



Peso: 45%

di lavoratori dipendenti 6,8 hanno il contratto scaduto. E i rinnovi sono spesso rimandati proprio per l'inflazione. Il caso più eclatante è il commercio dove i contratti firmati da Federdistribuzione, Confcommercio e Confesercenti (oltre a quelli delle cooperative) sono scaduti da dicembre 2019. Per il momento è stata garantita una tantum e il rinnovo ha avuto l'ennesimo rinvio. Come se ne esce? «Sarebbe ragionevole valutare un ritorno alla tanto bistrattata concertazione introdotta nel '93

— dice Leonello Tronti, docente di Economia e politica del Lavoro all'università degli studi Roma Tre —. C'è un interesse collettivo a redistribuire la ricchezza in modo equo perché l'equità a sua volta favorisce la crescita. Ma questo richiederebbe una volontà politica del governo, la disponibilità delle imprese e un sindacato unito. E per ora queste condizioni non si vedono all'orizzonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caro vita

(variazioni % tendenziali, dicembre 2021-dicembre 2022)

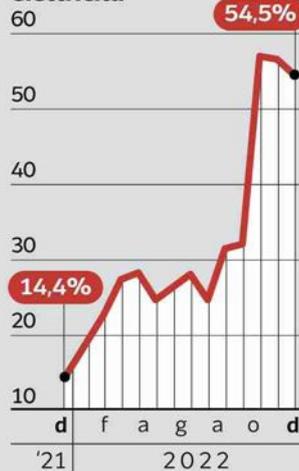
### L'inflazione



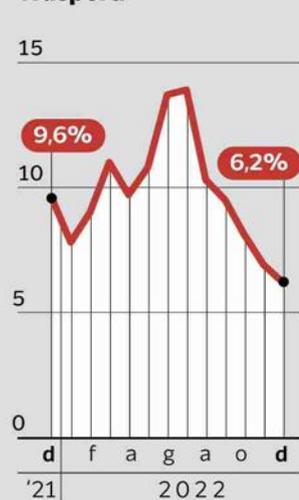
### Alimentari e bevande



### Abitazione, acqua, elettricità



### Trasporti



CdS



Peso: 45%